

653.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta immediata:	
Fini	1-00428 28841	Orlando	3-04909 28852
Losurdo	1-00429 28842	Strambi	3-04910 28853
Risoluzione in Commissione:		Carotti	3-04911 28853
Pecoraro Scanio	7-00847 28843	Crema	3-04912 28854
Interpellanze urgenti:		Rizzi	3-04913 28854
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Costa	3-04914 28855
Selva	2-02166 28843	Mantovano	3-04915 28855
Boccia	2-02172 28844	Cherchi	3-04916 28855
Alveti	2-02173 28844	Pivetti	3-04919 28855
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta orale:	
Tassone	2-02165 28845	Delmastro delle Vedove	3-04903 28856
Becchetti	2-02167 28846	Delmastro delle Vedove	3-04904 28857
Galletti	2-02168 28847	Delmastro delle Vedove	3-04905 28857
Taradash	2-02169 28848	Delmastro delle Vedove	3-04906 28857
Taradash	2-02170 28850	Misuraca	3-04907 28858
Tassone	2-02171 28851	Mantovani	3-04908 28858
Filocamo	2-02174 28851	Gasparri	3-04917 28859
		Taradash	3-04918 28859
		De Cesaris	3-04920 28860
		Delmastro delle Vedove	3-04921 28861
		Delmastro delle Vedove	3-04922 28861

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Delmastro delle Vedove	3-04923	28862	Mantovano	4-27872	28870
Cola	3-04924	28862	Dedoni	4-27873	28870
Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:			Taradash	4-27874	28870
VI Commissione:			Lucchese	4-27875	28871
Pistone	5-07193	28863	Lucchese	4-27876	28871
Fino	5-07194	28863	Menia	4-27877	28871
Berruti	5-07195	28863	Morselli	4-27878	28872
Agostini	5-07196	28864	Mussolini	4-27879	28873
Interrogazioni a risposta scritta:			Malavenda	4-27880	28875
Porcu	4-27863	28864	Malavenda	4-27881	28876
Giovanardi	4-27864	28865	Conti	4-27882	28876
Pecoraro Scanio	4-27865	28865	Malavenda	4-27883	28877
Baccini	4-27866	28867	Sottoscrizione e trasformazione di un atto di sindacato ispettivo		28878
Matteoli	4-27867	28868	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		28878
Sbarbati	4-27868	28868	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		28878
De Cesaris	4-27869	28868			
Borghesio	4-27870	28869			
Borghesio	4-27871	28869			

MOZIONI

La Camera,

considerato l'ultimo comma dell'articolo 44 della Costituzione, che dispone provvedimenti speciali a favore delle zone montane;

considerati i disagi che gli abitanti dei territori montani quotidianamente affrontano ad ogni livello, dai trasporti all'istruzione, dalla sicurezza alla sanità, disagi che il più delle volte si concretizzano in aggravii di spesa a carico dei già precari bilanci delle famiglie;

considerato che una delle maggiori voci di spesa nell'economia dei nuclei familiari montani è, gioco forza, costituita dagli oneri riguardanti il riscaldamento domestico, che deve essere protratto per tempi e periodi notevolmente più lunghi rispetto alle altre zone climatiche del Paese, data la rigidità delle temperature raggiunte e la loro persistenza;

considerato che la legge n. 448 del 1998 ha previsto degli sgravi fiscali per i combustibili da riscaldamento a favore dei residenti in comuni montani e che tale provvedimento ha trovato attuazione con il decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1999, n. 361;

considerato che l'articolo 1 di tale decreto del Presidente della Repubblica recita: « Il beneficio derivante dalla compensazione dell'aumento progressivo dell'accisa per consentire le riduzioni di costo previste dall'articolo 8, comma 10, lettera c), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è fissato, per l'anno 1999, in lire 200 per litro di gasolio usato come combustibile per riscaldamento ed in lire 258 per chilogrammo di gas di petrolio liquefatti usati come combustibile per riscaldamento e distribuiti anche miscelati ad aria mediante reti canalizzate *omissis* » e che di tale articolo è stata data un'interpretazione restrittiva, escludendo dagli sgravi i citta-

dini che si approvvigionano di Gpl tramite i cosiddetti « bomboloni » ad utenza singola;

considerato che tale esclusione discrimina ingiustamente e senza alcun fondamento logico i cittadini che si riscaldano mediante Gpl ad utenza singola da chi usa lo stesso combustibile, magari nell'abitazione a fianco, ma è allacciato ad una rete di almeno 5 contatori;

considerato che la soluzione di sanatoria proposta dal Governo, con il comma IV, articolo 12, della Legge Finanziaria 2000, si presenta assai fumosa in quanto ai termini e comunque prolunga questa disparità sino all'emanazione del prossimo decreto attuativo;

impegna il Governo

ad emanare nell'immediato un provvedimento di sanatoria che consenta alle utenze singole di Gpl nelle aree montane di accedere ai benefici di cui all'articolo 8, comma 10, lettera c) della legge 23 dicembre 1998, n. 448, a decorrere dal 16 gennaio 1999, così come permesso alle utenze Gpl multiple o alle singole utenze di gasolio da riscaldamento;

a procedere nell'arco del prossimo triennio verso l'adeguamento dei costi dei combustibili da riscaldamento alla media europea, così come auspicato dalla stessa Unione, eliminando finalmente questa vera e propria tassa sul freddo che grava particolarmente proprio sulle fasce sociali a più basso reddito e meno protette, come quelle residenti in zone climaticamente disagiate.

(1-00428) « Fini, Selva, Contento, Conti, Carlesi, Gramazio, Alboni, Alemanno, Aloj, Amoroso, Anedda, Armani, Armaroli, Ascierio, Benedetti Valentini, Berselli, Bocchino, Bono, Buontempo, Butti, Cardiello, Nuccio Carrara, Caruso, Cola, Colosimo, Colucci, Cuscunà, Delmastro delle Vedove, Fei, Fino, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Galeazzi, Gasparri, Al-

berto Giorgetti, Gissi, Gnaga, Landi, Landolfi, La Russa, Lembo, Lo Porto, Lo Presti, Losurdo, Mantovano, Manzoni, Marino, Martinat, Martini, Matteoli, Mazzocchi, Menia, Messa, Migliori, Mitolo, Malgieri, Morselli, Mussolini, Nania, Napoli, Neri, Ozza, Carlo Pace, Giovanni Pace, Pagliuzzi, Pampo, Paolone, Antonio Pepe, Pezzoli, Polizzi, Porcu, Proietti, Rallo, Rasi, Riccio, Savarese, Simoneone, Sospiri, Storace, Tattarella, Tosolini, Trantino, Tremaglia, Tringali, Urso, Zaccheo, Zacchera ».

La Camera,

premessi che:

il morbo della « mucca pazza » ha rappresentato una delle epidemie che ha creato in tutta Europa notevoli danni economici agli allevamenti di bovini da carne e latte, causando anche numerosi decessi tra le persone che hanno consumato parti o prodotti derivati da tali animali;

tale epidemia ha avuto origine negli allevamenti inglesi e si è diffusa, in parte, anche in Europa, creando notevole panico tra i consumatori, con conseguente danno economico agli allevatori di bestiame della Comunità europea;

l'inadeguatezza dei controlli eseguiti dalle autorità inglesi sulla produzione ha di fatto reso instabile il mercato delle carni abbassando sensibilmente il consumo di tale alimento in tutta la Comunità;

la Comunità europea, dopo lo scoppio dell'epidemia di encefalopatia bovina spongiforme, ha posto un embargo nei confronti delle esportazioni di carni provenienti dall'Inghilterra;

l'embargo imposto è stato tolto il 1° agosto di quest'anno dalla Comunità europea perché si ritiene che il rischio di sviluppo di nuovi casi di Bse sia relativa-

mente basso in considerazione delle misure di salvaguardia della salute pubblica già in vigore nella Uee;

la Francia e la Germania non hanno ancora revocato l'embargo sulla carne britannica ed è perciò che nei loro confronti la Comunità europea ha aperto dei procedimenti sanzionatori per inadempienza;

la Commissione delle Cee valuterà se esistono gli estremi per l'avvio nei confronti di Parigi di un procedimento sommario davanti ai giudici europei di Lussemburgo;

da nuovi studi condotti da scienziati americani e inglesi sembra si sia trovato il nesso tra il morbo della mucca pazza e la nuova variante del morbo di Creutzfeldt-Jacob che ha già causato una cinquantina di morti in Inghilterra;

le vittime del morbo di Creutzfeldt-Jacob si sono infettate mangiando carne di animali affetti da Bse e ciò prova inequivocabilmente che la malattia bovina e la nuova variante umana derivano dallo stesso ceppo;

impegna il Governo:

ad intervenire con estrema urgenza, alla luce di queste nuove scoperte, presso la Comunità europea, per bloccare nuovamente le esportazioni di carni britanniche all'interno del territorio dell'Unione, fino a quando non si accerterà con estrema sicurezza la sanità di tali prodotti;

nel caso in cui la Comunità europea giudichi non sufficienti le argomentazioni scientifiche che collegano il morbo bovino con quello umano, ad intervenire in maniera unilaterale, ponendo comunque l'embargo nei confronti della carne britannica, a tutela della salute dei consumatori nazionali.

(1-00429) « Losurdo, Aloï, Lembo, Colosimo, Franz, Messa, Zaccheo, Migliori, Pagliuzzi, Martini, Mussolini, Lo Presti, Pampo e Morselli ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

l'articolo 13 della legge sull'imprenditoria giovanile in agricoltura, legge 15 dicembre 1998, n. 441, entrata in vigore il 6 gennaio 1999, dispone che le agevolazioni contributive relative agli interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui all'articolo 1 della legge n. 449 del 1997, si applicano anche alle spese sostenute nel periodo d'imposta dell'anno 2000;

durante i lavori di preparazione del testo definitivo della legge n. 441 del 1998, vi fu una approfondita fase di confronto con il Governo per stabilire quali misure agevolative di natura fiscale potessero essere introdotte nelle disposizioni in favore dei giovani agricoltori con età inferiore ai quarant'anni, senza che si provocassero oneri insostenibili o senza idonea copertura al bilancio dello Stato. In sede di esame presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati, si discusse a lungo esclusivamente sulla norma relativa alle agevolazioni per gli interventi di natura edile. Mentre il Governo avrebbe voluto una semplice estensione delle disposizioni di cui all'articolo 1 della legge n. 449 del 1997 alla nuova legge agricola in discussione, i commissari della XIII Commissione agricoltura, temendo che così tali norme potessero subire cambiamenti non desiderati o addirittura riduzioni in corso d'opera (come di solito avviene ad ogni manovra finanziaria tramite modificazioni per assestamenti di bilancio), vollero espressamente prevedere una autonoma copertura alla fattispecie, per consentire una durata certa ed immodificabile alle stesse agevolazioni. La legge n. 441 del 1998, infatti, dispone di una autonoma copertura per gli anni fino al 2000 sulle agevolazioni (detrazione fiscale del 41 per

cento) per gli interventi sui fabbricati, aventi le caratteristiche di cui all'articolo 1 della legge n. 449 del 1997;

l'articolo 6, comma 15, della legge n. 488 del 1999, entrata in vigore il 1° gennaio 2000, che modifica l'articolo 1 della legge n. 447 del 1997, riducendo la detrazione di cui sopra dal 41 per cento al 36 per cento, in virtù di quanto deciso in Parlamento in relazione alla legge n. 441 del 1998 e qui richiamato e non prevedendo, del resto, che la sua disposizione modificativa si applica alla legge n. 449 del 1997 « dovunque ricorrente » (dizione utilizzata tradizionalmente quando si vogliono estendere a tutte le norme derivate, le modificazioni apportate ad una norma principale), non può pregiudicare gli effetti stabiliti dall'articolo 13 della legge n. 441 del 1998, che, si ripete, trova applicazione e dotazione finanziaria autonoma ed è legata solo per la definizione della tipologia d'interventi alla legge n. 448 del 1997;

impegna il Governo

ad escludere l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 15, della legge n. 488 del 1999, alla legge sull'imprenditoria giovanile in agricoltura, di cui all'articolo 13 della legge n. 441 del 1998.

(7-00847)

« Pecoraro Scanio ».

INTERPELLANZE URGENTI

(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e programmazione economica, per sapere — premesso che:

il mandato dell'attuale presidente del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste nella provincia di Gorizia (Frie) è scaduto in data 16 febbraio 1999;

ai fini dell'intesa prevista dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 469 del 1997, per il rinnovo della

carica, il presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha proposto un proprio candidato, in ordine al quale, però, le competenti commissioni parlamentari hanno espresso parere negativo;

l'allora Ministro *pro tempore*, onorevole Ciampi, ebbe ad indicare un diverso nominativo, cui fece seguito, da parte della regione, l'indicazione di un ulteriore candidato allo scopo di superare l'atteggiamento negativo espresso dalle commissioni parlamentari sulla precedente indicazione;

la regione Friuli Venezia Giulia, tra l'altro, ha motivato la nuova indicazione sulla scorta di una prassi consolidata in forza della quale è la regione interessata a proporre il candidato alla presidenza dell'istituto il cui nominativo è sempre stato fatto proprio dal Ministro competente che ha proceduto di conseguenza;

da parte del Ministro in carica, invece, vi sarebbe la volontà di procedere unilateralmente alla nomina imponendo, quindi, alla regione, il proprio diverso candidato;

se non ritenga tale ultima eventualità estremamente grave dal momento che essa si rivelerebbe in aperto contrasto con una prassi sostanzialmente consolidata;

se non creda che tale eventualità finisca per smentire le assicurazioni più volte manifestate dall'esecutivo in ordine all'ispirazione « federalista » della propria azione e, comunque, rispettosa delle autonomie regionali, tanto più nei confronti di quelle, come nel caso, a statuto speciale;

se risponde al vero, che, in passato, l'intesa ha sempre visto l'accettazione da parte del ministero dell'indicazione suggerita dalla regione;

quanti siano i casi analoghi di nomina regolata dall'intesa tra Stato e regione, quali tra essi abbiano visto il rispetto dell'indicazione regionale e quali no, distinti per regione, negli ultimi quattro anni;

se non ritenga, quindi, opportuno avallare l'indicazione della regione Friuli

Venezia Giulia in ordine ad una nomina che concerne un Istituto operante proprio sul piano regionale.

(2-02166) « Selva, Contento, Franz, Menia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

i decreti ministeriali nn. 316, 317, 318 e 319 del 23 dicembre 1999 e i decreti del Direttore generale del personale prot. D1/7229 e prot. D1/7230 del 23 dicembre 1999, in base all'articolo 29 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 26 maggio 1999 e all'articolo 38 del contratto collettivo nazionale integrativo del comparto scuola del 31 agosto 1999 istituiscono un incentivo economico, per gli insegnanti meritevoli con più di 10 anni di servizio, valutabile nell'ordine di 6 milioni di lire lorde annue e disciplinano i termini e le modalità di ammissione delle domande ma lasciano totalmente indisciplinati i criteri ed i contenuti delle prove -:

se non sia opportuno revocare le ordinanze summenzionate ai fini delle erogazioni afferenti agli incentivi e procedere all'assegnazione dei medesimi emolumenti su dichiarazioni o certificazioni dei dirigenti scolastici competenti per le varie direzioni, che attestino gli effettivi meriti di servizio del personale docente, senza dar vita ad una procedura di selezione concorsuale che è oltremodo offensiva della libertà e della dignità degli insegnanti.

(2-02172) « Boccia, Mario Pepe ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

a partire degli anni ottanta per far fronte alle esigenze ed alle domande di numerosi cittadini che volevano coronare il sogno di acquistare la casa in cui vivere, le regioni hanno concesso finanziamenti age-

volati per la prima abitazione, hanno cioè deliberato di accollarsi parte dei tassi di interessi richiesti dalle banche per i mutui;

nel 1992, con il Tus fissato da Bankitalia al 15 per cento, i mutui fondiari venivano erogati fino ad un tasso del 20 per cento. Fino al 18 febbraio 1994, quando Bankitalia deliberò di portare il Tus al 7,50 per cento, le banche concedevano mutui a tassi non inferiori al 14-15 per cento. Gli enti locali, sia per favorire le esigenze dei cittadini che per far ripartire la domanda nell'edilizia, bloccata anche per questioni congiunturali, si accollarono fino al 50 per cento degli interessi sui finanziamenti finalizzati all'acquisto della prima abitazione;

l'ingresso dell'Italia nell'Euro ha fortunatamente accentuato una inversione di tendenza: i mutui fondiari vengono erogati oggi (anche con i rialzi dell'agosto 1999), a tassi del 6,5-7,5 per cento in media circa la metà dell'anno 1994;

i cittadini che hanno fatto ricorso ai mutui « agevolati », continuano a pagare tassi del 15 ed anche 20 per cento su base annua, saggi incompatibili con la legge 108/96 e con qualsivoglia legge di mercato, con gravissimo danno sia per le finanze pubbliche che per quegli utenti ai quali è precluso di rinegoziare, perché la rinegoziazione stessa spetta al ministero del tesoro ed alle regioni;

da una stima di Adusbef dedotta da bollettini di Bankitalia, la consistenza dei cosiddetti finanziamenti « agevolati » su base nazionale, potrebbe essere di 5.000 miliardi di lire, erogati a saggi medi del 15 per cento, con un monte interesse pari a 750 miliardi annui: tesoro ed enti locali, per la quota loro spettante, starebbero perciò sottraendo circa 375 miliardi l'anno di monte interesse all'erario;

quali iniziative intendano attivare per rendere effettiva ed immediata la rinegoziazione con il sistema bancario e con le singole banche, per evitare di sottrarre ingenti risorse pubbliche che potrebbero altrimenti, essere utilizzate anche per la

creazione di posti di lavoro, soprattutto nel Meridione oltre che per ridurre la parte degli interessi a carico delle famiglie.

(2-02173) « Alveti, Acciarini, Altea, Attili, Basso, Benvenuto, Bielli, Biricotti, Brunetti, Eduardo Bruno, Buglio, Cappella, Carboni, Cesetti, Chiamparino, De Piccoli, Debiasio Calimani, Dedoni, Di Stasi, Duca, Faggiano, Gaetani, Gasperoni, Giardiello, Mastroluca, Michelangeli, Ortolano, Palma, Parrelli, Pistone, Rebecchi, Saia, Sciacca, Strambi, Vignali ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il ritrovamento di una microspia nell'ufficio del Segretario nazionale del Ccd onorevole Pierferdinando Casini, leader di un partito di opposizione, rappresenta un fatto grave ed inquietante, un episodio che non può esser circoscritto;

viene confermata l'insufficienza delle misure di tutela delle libertà fondamentali come quelle di opinione;

ogni tentativo di ridimensionare l'episodio non è un servizio alla verità e alla funzionalità delle istituzioni democratiche -:

quali siano i risultati finora raggiunti delle indagini avviate dai servizi investigativi di sicurezza e dalla autorità giudiziaria;

se ritenga che l'attuale quadro normativo in materia di contrasto di fenomeni criminosi di tal genere sia adeguato e offra la più completa tutela dei parlamentari e

dei dirigenti politici, per garantire la piena libertà di opinione nell'esercizio del mandato.

(2-02165) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino, Grillo, Buttiglione ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

il decreto legislativo « Bersani » n. 79 del 1999 « Attuazione della Direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica » impone all'Enel spa la cessione di impianti di produzione per una potenza complessiva di almeno 15.000 Megawatt;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 « Approvazione del piano per la cessione degli impianti dell'Enel spa » esamina ed approva il piano di dismissione predisposto dall'Enel spa;

il decreto « D'Alema » individua oltre agli impianti da cedere, anche il personale dell'Enel spa da conferire alle tre società di produzione Genco A, Genco B, Genco C, da costituire e cedere ai privati;

il decreto « D'Alema » riporta sia i numeri parziali e totali del personale da conferire, suddiviso in personale dedicato agli impianti ed agli *staff* delle direzioni nel seguente modo: numero persone pari a 4230 per gli impianti, 827 per lo *staff*, per un totale di n. 5057 dipendenti;

il Governo della Repubblica ha emesso un decreto legislativo su dati numerici errati forniti dall'Enel spa e cosa ancor più grave su unità lavorative mai esistite;

L'Enel spa nel passare alla fase attuativa ha trasferito alle tre società Genco parte del proprio personale con totali parziali e complessivi diversi da quelli stabiliti dal decreto « D'Alema » e più precisamente: numero delle persone pari a 4066 per gli impianti, 1114 per lo *staff* per un

totale di 5180 persone ed in particolare l'Enel ha ridotto « artificiosamente » il personale degli impianti aumentando « artificiosamente » quello degli *staff* per porre rimedio ad un proprio errore al momento della stesura del piano originario comunicato al Governo per l'approvazione del decreto ministeriale;

i criteri adottati dall'Enel spa per individuare il personale degli *staff* sono arbitrari e vanno contro il principio dell'uguaglianza dei diritti dei lavoratori e quindi rendono non applicabile a questi lavoratori lo strumento del trasferimento del « ramo d'azienda » previsto dal codice civile;

L'Enel spa, riguardo ai lavoratori dello *staff* operanti presso la sede di Roma ha applicato lo strumento della « cessione del contratto di lavoro » su base volontaria, così come previsto dal codice civile;

pertanto i vertici dell'Enel spa:

1) avrebbero indotto in errore il Governo fornendo un piano di cessione con cifre errate;

2) successivamente non si sarebbero attenuti al dettato del decreto legislativo del Governo della Repubblica

3) presentandosi al confronto con le organizzazioni sindacali, avrebbero sostenuto che il proprio piano, non poteva essere sottoposto a contrattazione sindacale, derivando da espressa norma di legge -:

quali iniziative intenda prendere:

a) per imporre all'Enel spa il rispetto del decreto legislativo e quindi di trasferire il personale realmente occupato negli impianti e di ridurre, in prima istanza, il numero del personale degli *staff* da trasferire ipoteticamente alle tre società Genco al fine di rispettare le cifre del decreto ministeriale;

b) perché l'Enel spa, nell'individuare il personale degli *staff* da trasferire, adotti criteri equi non discriminanti e successivamente lasci libera scelta ai suddetti

lavoratori degli *staff* riguardo al passaggio alle Genco, così come previsto dal codice civile con lo strumento della « cessione del contratto »;

c) affinché i vertici dell'Enel spa nelle persone del presidente Chicco Testa e dell'amministratore delegato Francesco Tatò vengano rimossi dai loro incarichi.

(2-02167)

« Becchetti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della sanità e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

la conservazione e la difesa della diversità genetica di piante animali è uno dei grandi problemi del 2000 e questa fondamentale risorsa del pianeta, che ha permesso e permette alla vita di adattarsi ed evolvere nelle più diverse condizioni ambientali, non è messa in pericolo solo dalla manipolazione genetica di piante e animali ma anche da sistemi tradizionali di coltura e allevamento;

per fronteggiare le crescenti necessità di cibo del mercato alimentare internazionale, la produzione mondiale di pesci, molluschi e piante acquatiche di allevamento è raddoppiata tra il 1987 e il 1996 fino a raggiungere i 34,1 milioni di tonnellate;

in particolare la produzione del salmone atlantico di allevamento, pari al 98 per cento del salmone atlantico presente sul mercato mondiale, è aumentata del 700 per cento mentre quella del salmone dell'oceano Pacifico è quintuplicata;

nel corso dei millenni i salmoni si sono adattati a centinaia di correnti marine e fiumi, sviluppando, in questo processo, tratti genetici che li distinguono da salmoni della stessa specie ma di correnti e fiumi diversi; la valutazione di queste diversità genetiche, resa possibile solo recentemente grazie alle nuove tecniche di analisi, ha documentato nella sola Columbia Britannica, ben 3.150 qualità di salmone del Pacifico, un notevole patrimonio

genetico ora messo purtroppo in pericolo da salmoni atlantici sfuggiti dagli allevamenti;

essendo il salmone considerato una macchina per produrre carne, gli allevatori favoriscono e selezionano, utilizzando gli incroci tradizionali e l'ingegneria genetica, i caratteri genetici associati ad una rapida crescita e alla capacità di sopportare l'affollamento delle gabbie e la conseguente diffusione di malattie infettive;

nei primi anni novanta una compagnia americana ha prodotto il primo salmone transgenico con una velocità di crescita tripla rispetto a quella normale;

generalmente i salmoni di allevamento, che a diciotto mesi di età sono messi in gabbie sospese in acque costiere oceaniche e alimentati con pesce, vegetali, vitamine e farmaci, raggiunto il peso di 5 chili, dopo circa due anni sono pronti per il mercato, (dominato da pochi Paesi, come la Norvegia, la Gran Bretagna, il Cile e il Canada);

le fughe di salmoni di allevamento nell'ambiente naturale sono di *routine* giacché solo dagli allevamenti norvegesi, ne fuggono una media di 1,3 milioni all'anno e sebbene gli allevatori neghino che i salmoni di allevamento possano sopravvivere in natura, essi sono oggi la specie di gran lunga più frequente nei fiumi norvegesi;

nel 1995 sono stati trovati salmoni atlantici di allevamento sulla costa pacifica del continente nordamericano, in 18 fiumi della Columbia Britannica e in Alaska, ove la cattura di salmoni atlantici costituisce ormai la normalità;

salmoni di allevamento, in particolare quelli transgenici, minacciano la diversità genetica dei salmoni selvaggi in modi diversi, entrando con essi in competizione per il cibo e per la riproduzione; in Cile ad esempio, dove il salmone non esiste allo stato naturale, i salmoni sfuggiti dagli allevamenti stanno addirittura mettendo in pericolo l'intera fauna ittica locale;

anche le malattie virali, batteriche e parassitarie, così frequenti negli allevamenti, minacciano i salmoni selvaggi e mentre gli antibiotici, i vaccini o altri trattamenti possono funzionare in itticoltura, sono invece inutilizzabili nell'ambiente naturale; le malattie sono inoltre particolarmente pericolose nelle popolazioni di salmoni indebolite dall'inquinamento ambientale o dalla pesca incontrollata;

in alcuni casi si è arrivati a interventi disperati, come quando in Norvegia, per eliminare un parassita diffuso dai salmoni di allevamento le autorità hanno fatto sterilizzare 17 fiumi con il rotenone, uccidendo il parassita ma anche tutti gli altri organismi, compresi i salmoni selvaggi;

nonostante gli allevatori neghino la possibilità che il salmone atlantico possa incrociarsi con il salmone del Pacifico, recentemente alcuni biologi hanno documentato il contrario in numerosi fiumi della Columbia Britannica;

alla luce delle considerazioni elencate in premessa si può sostenere che il patrimonio genetico di ogni specie ittica in natura, possa essere messo in pericolo dall'incontrollata immissione nell'ambiente naturale di pesci allevati dall'uomo anche con l'ausilio dell'ingegneria genetica, con innegabili pericoli anche per la salute umana -:

se nel nostro Paese esistano allevamenti di pesci transgenici e dove siano dislocati;

se vengano posti in commercio esemplari transgenici di salmoni atlantici o di altre specie di allevamento e quali sistemi di controllo sull'origine e sulla qualità degli alimenti operino in Italia a tutela della salute dei consumatori;

se al Governo risulti che via siano state fughe in natura di pesci transgenici da impianti di itticoltura e in che modo siano assicurate le condizioni di sicurezza idonee ad evitare che la fuga di pesci dagli allevamenti danneggi la biodiversità dei mari italiani;

se non ritenga opportuno promuovere al più presto una campagna di informazione che conduca ad un sistema di etichettatura e rassicuri il consumatore sulle caratteristiche del salmone acquistato, indicando se sia selvatico o di allevamento e, nell'ambito di quelli allevati, se sia un organismo transgenico.

(2-02168)

« Galletti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

nel corso dei procedimenti fallimentari davanti al Tribunale di Catania a carico delle società Caruso C. e F. s.r.l., Pam-Car s.r.l., dell'attività svolta dal signor Salvatore Catania e della ditta Petrocitto, ad avviso dell'interrogante si sono verificate gravissime irregolarità, che i titolari delle attività dichiarate fallite attribuiscono all'azione dei magistrati coinvolti, in particolare del dottor Francesco D'Alessandro, tali da ledere gravemente il loro diritto di difesa e da compromettere in modo irrimediabile le attività economiche da essi svolte;

con riferimento al fallimento Caruso (1984), il signor Angelo Scammacca, precedente amministratore della società che aveva lasciato l'incarico prima della dichiarazione di fallimento e rispetto al quale erano emersi elementi di colpevolezza a seguito della relazione tecnica redatta su incarico del giudice delegato, il dottor Francesco D'Alessandro, ha presentato numerosi esposti, tutti successivamente archiviati dall'autorità giudiziaria, denunciando l'operato del magistrato che:

a) in qualità di giudice delegato al fallimento, avrebbe a suo avviso operato scelte non conformi ai suoi doveri di imparzialità ed indipendenza, procedendo alla nomina, quale consulente tecnico, del ragioniere Gaetano Disca, che aveva interessi personali nella società e che nell'aprile del 1984 venne arrestato per emissione di assegni a vuoto in favore della società medesima, « in considerazione della

sua concreta pregressa conoscenza della situazione», come riconosciuto dallo stesso magistrato (Tribunale di Messina, ufficio del giudice per le indagini preliminari, ordinanza di archiviazione - n. 2963/99 R.G.N.R. e n. 1955/99 R.G.I.P., p. 3);

b) in qualità di giudice istruttore nella fase di appello, in sostituzione del magistrato competente, avrebbe illegittimamente rifiutato la richiesta di astensione e, non concedendo alcun supplemento di perizia né l'audizione del signor Scammacca, ha confermato la sua condanna;

nel 1989, nel corso del fallimento Pam-Car s.r.l., i tempi e le modalità con cui si è accertato lo stato di insolvenza e quindi la dichiarazione di fallimento da parte del dottor D'Alessandro, lascerebbero emergere, ad avviso dell'interpellante, seri dubbi sulla regolarità della sua azione che ha causato grave pregiudizio agli interessi dei soggetti coinvolti nel fallimento;

il signor Salvatore Catania, la cui attività è stata dichiarata fallita nel 1991, ha presentato, nel 1993, un esposto alla Procura della Repubblica di Catania, successivamente archiviato dal Tribunale di Catania con decreto del 3 gennaio 1994, denunciando l'irregolare attività svolta dal magistrato delegato nella procedura, il dottor Francesco D'Alessandro che aveva rigettato la richiesta di concordato preventivo, nonostante il signor Catania fosse vittima di usurai, senza interpellare i creditori e malgrado il consistente patrimonio immobiliare ed ignorando il fatto che il titolare dell'attività commerciale aveva in precedenza denunciato dei tentativi di estorsione sfociati in numerosi arresti;

il signor Giuseppe Petrocitto, in reiterati esposti, ha denunciato l'operato del dottor Francesco D'Alessandro, giudice istruttore nella causa ereditaria della famiglia Petrocitto e successivamente nel corso della procedura fallimentare, adducendo l'azione irregolare del magistrato che, nel dirimere la controversia relativa alla ditta di famiglia ha consentito una fase di amministrazione giudiziaria dei beni,

con la incomprensibile e dannosissima chiusura dell'attività stessa, disastrosa, tale da determinare la dichiarazione di fallimento della ditta che la procura di Catania, e che ha ritenuto solo in un primo tempo fondata la denuncia dell'interessato poi archiviata dopo la sostituzione del pubblico ministero interessato;

la Procura della Repubblica di Catania, a seguito degli esposti relativi alle gravi irregolarità nell'azione di alcuni magistrati del Tribunale, ha ripetutamente archiviato le periodiche denunce che coinvolgevano consulenti, curatori, avvocati e magistrati, indagando i denunciati per calunnia;

la Procura di Messina, il 19 ottobre 1999, ha chiesto l'archiviazione della denuncia presentata dal sig. Scammacca nei confronti del dottor D'Alessandro, dopo aver interrogato solo quest'ultimo, ed il gip, dottoressa Vitanza, in sostituzione del dottor Salamone, trasferito dopo aver respinto la richiesta di archiviazione, ha escluso ogni coinvolgimento del magistrato anche se « dalla documentazione acquisita si possono cogliere indizi di una strumentalizzazione da parte di terzi » ed ha ammesso che « il D'Alessandro abbia potuto eventualmente fare un uso superficiale del potere/dovere di sorveglianza affidatogli dalla legge come del resto sembra che avvenga in tutti i tribunali d'Italia »;

risulta all'interrogante che la trattazione dei procedimenti riguardanti i magistrati catanesi presso la Procura di Messina è stata spesso affidata a soggetti sottoposti a procedimento disciplinare davanti al Csm e si è sistematicamente conclusa con la richiesta di archiviazione;

alcuni dei soggetti coinvolti nelle procedure fallimentari hanno denunciato la grave situazione al Presidente della Commissione parlamentare anti-mafia con la richiesta di un intervento tempestivo e manifestando il timore che « le nostre vicende giudiziarie rischiano di diventare oggetto di possibili ricatti o, nel migliore dei casi, di taciti patteggiamenti » (Salvatore Catania, Giuseppe Petrocitto, Angelo Scammacca);

le attività economiche dei soggetti coinvolti nelle vicende processuali citate ha subito danni gravissimi, mentre, a seguito di esse, è stata compromessa la fiducia dei cittadini che, spesso vittime di estorsione e di usurai senza scrupoli legati alla criminalità organizzata, vengono scoraggiati dal denunciarne i responsabili e collaborare con l'autorità giudiziaria;

se non ritenga necessario avviare un'inchiesta presso il Tribunale di Catania al fine di accertare la regolarità dell'azione dei magistrati nelle vicende processuali cui si è fatto riferimento.

(2-02169)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

tra il 1992 e il 1993, il Sisde venne travolto da una serie di eventi (arresto di Bruno Contrada accusato di associazione mafiosa, l'inchiesta sui fondi riservati, iniziato con l'accusa di peculato, l'arresto di Broccoletti e il coinvolgimento di altre quindici persone, tra cui Malpica, Finocchi, Di Pasquale, Galati e Sorrentino) che, nella prospettiva di una profonda riorganizzazione organica del Servizio, portarono non alla destituzione dei collaboratori diretti dei funzionari infedeli, ma all'allontanamento di alcuni impiegati giudicati di scarso rendimento nonostante i loro fascicoli, in molti casi, indicassero la piena idoneità al servizio;

tale azione prese spunto da una richiesta dell'allora Presidente del Consiglio dei Ministri che il 14 giugno 1993, al termine della riunione del Comitato esecutivo per i Servizi di informazione e di sicurezza, richiamò l'attenzione del Comitato sulla necessità che i servizi procedessero, in un'ottica di efficienza e produttività, ad una revisione degli organici, « volta a rafforzarne la composizione qualitativa » e non già solo a « eliminare la presenza di eventuali elementi di scarso rendimento »: cfr. verbale n. 1003.3.3/128/3° del 14 giugno 1993);

con direttiva del Presidente del Consiglio, Azeglio Ciampi, n. 305-10/1236 del 7 luglio 1993, veniva impartito alla dirigenza del Sisde l'ordine di « operare una valutazione selettiva di tutto il personale in servizio, classificandolo in quattro fasce, sulla base dei giudizi e delle valutazioni compiuti da parte dei Direttori delle divisioni competenti, da sottoporre al vaglio del responsabile dei Servizi »;

il 9 luglio 1993, l'allora Direttore del Sisde, Angelo Finocchiaro, trasmise al Segretario generale del Cesis un prospetto di articolazione del personale del Sisde in fasce di idoneità, dopo aver scrutinato, nel corso di riunioni non verbalizzate e in soli due giorni, 1514 elementi senza attendere il rapporto informativo ufficiale che, ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio ogni Direttore di divisione avrebbe dovuto redigere;

a seguito di questa anomala procedura, a 54 agenti del Sisde, i cui fascicoli personali nella maggior parte dei casi riportavano valutazioni positive, non venne riconosciuta la ricorrenza di « quelle complessive qualità generali ed in particolare di carattere e professionali che devono essere possedute in modo pieno per poter continuare a svolgere l'attività nel servizio », e ne venne disposto il trasferimento ad altra Amministrazione dello Stato in base all'articolo 6, lettera b), del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 1980, n. 7, relativo al rientro del personale trasferito nell'amministrazione di provenienza;

tale normativa fu applicata anche agli agenti assunti direttamente dal Servizio, in difformità da quanto previsto dall'articolo 9 che esplicitamente prevede che in questi casi il trasferimento in altra amministrazione possa avvenire solo su domanda dell'interessato o per sanzione disciplinare;

i provvedimenti di allontanamento sono stati adottati sulla base della titolarità di un potere ampiamente discrezionale in capo ai dirigenti del Servizio rispetto al quale, tuttavia, pur sempre vigono i principi di buon andamento e imparzialità

dell'azione pubblica sanciti dalla Costituzione e rispetto ai quali le modalità, i tempi e la conformità rispetto agli atti gerarchicamente presupposti con cui nella vicenda si è operato appare dubbia;

i provvedimenti di allontanamento dal servizio hanno inciso su posizioni giuridicamente rilevanti dei dipendenti trasferiti nelle altre amministrazioni, sul livello della retribuzione attualmente percepita, di gran lunga inferiore, nonché sulla tipologia delle funzioni svolte che appaiono del tutto estranee rispetto a quelle precedentemente loro spettanti, con significative ripercussioni pratiche e psicologiche;

se non ritenga necessario verificare la legittimità di merito dei provvedimenti di trasferimento presso altra amministrazione dei dipendenti del Servizio allontanati, considerando anche che tali atti sono stati adottati in difformità da quanto previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 1980, n. 7, e intervenire per sanare tale anomala situazione.

(2-02170)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere:

quali siano gli elementi di valutazione sul tragico suicidio del militare Nicola Farfaglia, un giovane marinaio di 22 anni avvenuto nella notte del 18 gennaio mentre svolgeva servizio di guardia all'Altare della Patria di piazza Venezia a Roma;

se si siano registrate difficoltà nelle operazioni di soccorso al militare per l'impossibilità di superare la cancellata e giungere tempestivamente con i mezzi adeguati all'Altare della Patria;

se il giovane militare sia stato sottoposto a valutazioni psicoattitudinali e avesse manifestato difficoltà e problemi che ne rendevano incompatibile lo svolgimento del servizio militare;

se i responsabili della caserma Paolucci della marina militare fossero a conoscenza di particolari problemi del giovane marinaio.

(2-02171)

« Tassone, Volontè ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere - premesso che:

negli ultimi anni nella Locride ed a Locri, in provincia di Reggio Calabria, vi è stata una recrudescenza della criminalità dovuta, ad avviso dell'interpellante, allo stato di degrado socioeconomico, ambientale, dell'ordine pubblico e ad una mancata incisività di prevenzione, investigazione e repressione da parte degli organi preposti alla tutela della legalità, giustizia e sicurezza dei cittadini;

negli ultimi due giorni del secolo scorso a Locri si sono verificati numerosi atti intimidatori a danno di commercianti, imprenditori, professionisti e persino alle scuole come l'istituto magistrale e liceo classico;

è stata presa a pistolettate anche l'auto del direttore sanitario dell'ospedale cittadino;

il sindaco di Locri che vive in politica da oltre trenta anni, dopo aver convocato in passato qualche consiglio comunale aperto in seguito a presunti attentati od intimidazioni che avrebbe subito, durante i quali sono stati oltraggiati gli eletti del popolo che non condividono la politica del « Capo », per come risulta da un atto ispettivo e di controllo rimasto senza risposta, adesso sta seguendo la politica del silenzio, avendo evidentemente trovato la sua serenità;

il 25 febbraio 1998, l'allora sottosegretario all'interno onorevole Sinisi, rispondendo alla Camera dei deputati ad interrogazioni ed interpellanze sull'ordine pubblico, dopo aver affermato che il sindaco di Locri assieme ad un suo assessore, era indagato per concorso esterno in as-

sociazione mafiosa, ha detto che il prefetto di Reggio Calabria aveva incaricato le forze dell'ordine di eseguire una indagine per decidere se chiedere lo scioglimento del consiglio comunale;

da allora l'ordine pubblico si è sempre più degradato ed il Governo neanche risponde alle numerose interrogazioni ed interpellanze finora presentate in merito alla prevenzione, repressione e sicurezza dei cittadini, i quali, pur pagando tasse, soprattasse e balzelli vari, sono completamente abbandonati in balia della criminalità e della indifferenza che rasenta la complicità del potere politico e delle istituzioni —:

se il Governo voglia organizzare in modo efficiente ed efficace le forze dell'ordine e la magistratura inquirente al fine di garantire la sicurezza e la libertà dei cittadini;

per quale motivo la stragrande maggioranza dei procedimenti penali iniziati contro ignoti restino tali e per quale motivo molti soggetti arrestati vengano poi rimessi in libertà per insussistenza di prove o perché innocenti;

per quale motivo molti rappresentanti delle istituzioni o dei partiti politici di sinistra, anche se indagati, godano della scorta fornita dallo Stato, mentre i cittadini onesti e laboriosi siano lasciati inermi ed indifesi;

se sia possibile conoscere le risultanze dell'indagine investigativa promossa dal prefetto di Reggio Calabria di cui ha dato notizia il sottosegretario Sinisi.

(2-02174)

« Filocamo ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea consente « aiuti di Stato », cioè fondi agevolati, alle piccole e

medie aziende che operano in aree dell'Unione storicamente svantaggiate, o colpite da crisi di deindustrializzazione;

tali aiuti sono limitati a bacini di intervento che non rappresentino più del 10 per cento della popolazione totale del Paese;

pertanto gli aiuti all'Italia debbono essere calcolati sulla base di 5 milioni e 800 mila abitanti;

gli uffici del nostro ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione, hanno predisposto, senza sentire le Regioni, una « mappa » dei territori delle singole regioni a cui tali aiuti potranno essere destinati;

il Molise, unica regione del Mezzogiorno esclusa dall'Obiettivo 1, attualmente in transazione verso un sistema meno incisivo di sostegni comunitari, è stato diviso in « zone »;

tale divisione esclude dagli aiuti di stato la « zona » più depresso della regione, e cioè il Molise centrale, con una popolazione di 110 mila abitanti, pari a un terzo della popolazione regionale;

il presidente della regione Molise e il sindaco di Campobasso hanno denunciato l'arbitraria « zonizzazione » proposta dal Tesoro e hanno fatto pervenire alla presidenza del Consiglio dei ministri, per il tramite del sottosegretario Minniti, la protesta e le richieste unanimi di lavoratori, imprenditori, enti locali e forze politiche del Molise;

le unità di popolazione riconosciute ad ogni regione determinano l'entità degli aiuti di Stato, e questi, a loro volta, condizionano l'entità degli investimenti privati e quindi qualità e numero dei posti di lavoro realizzabili;

alcune regioni hanno sollecitato la Presidenza del Consiglio dei ministri affinché siano loro riconosciute altre unità di popolazione su cui calcolare gli aiuti (la

Liguria ne avrebbe chiesto oltre 300 mila in più, da togliere ad altre regioni) -:

se non ritenga di dover assicurare la Camera che, al contrario, saranno le aree in assoluto più deboli le prime a poter contare su un adeguamento degli aiuti di Stato al reale ritardo di sviluppo, e che, per quanto riguarda il Molise, l'intero territorio della regione, la cui popolazione totale supera di poco le 300 mila unità, sarà incluso in una nuova « mappa » riveduta e corretta, che il Governo farà pervenire all'Unione europea dopo aver ascoltato i rappresentanti della regione e dei suoi interessi economici e sociali. (3-04909)

STRAMBI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

dopo tre anni di paziente lavoro e di duro impegno in Commissione Lavoro, dopo ore e ore di audizioni di tutte le rappresentanze sociali, dopo aver già approvato, in aula, 9 dei 12 articoli di cui alla legge sulla rappresentanza sindacale è composta, si è giunti purtroppo - nello scorso mese di novembre - al ritiro dal calendario d'Aula del provvedimento legislativo, a seguito di ripensamenti e di esplicite ostilità affiorate all'interno e all'esterno del Parlamento;

l'attuale situazione di « congelamento » dell'iter del provvedimento, di per se stesso già grave, non può assolutamente significare l'archiviazione dello stesso, poiché troppo pesanti sarebbero le conseguenze politiche e sociali di una tale decisione;

è evidente che la legge sulla rappresentanza sindacale attiene all'esercizio della democrazia e ai diritti di libertà di tutti i lavoratori, indipendentemente dalle dimensioni aziendali e dai settori produttivi; si tratta del sacrosanto diritto dei lavoratori di eleggere i propri rappresentanti, per poter così, tramite essi, intervenire sulle proprie condizioni di lavoro;

per altro, di questa legge - che faceva parte degli impegni assunti solennemente dal Presidente del Consiglio dei ministri al momento della presentazione, nell'ottobre del 1998, del programma del suo primo governo - non se n'è fatto più cenno in occasione della costituzione dell'attuale governo e ciò è avvenuto mentre un vasto arco di forze politiche, sindacali e sociali si è pronunciato, invece, con forza per una sua rapida approvazione;

inoltre, questioni come quella del rapporto tra legge e contrattazione, del rapporto tra organizzazioni sindacali, iscritti e lavoratori, o come quelle delle forme della consultazione, della possibilità di estendere *erga omnes* accordi e contratti, che hanno attraversato mezzo secolo di storia sindacale, hanno trovato nel testo in questione soluzioni che, pur se non definitivamente risolutive, sicuramente costituiscono un passo in avanti decisivo e sufficientemente condiviso -:

se non ritenga di dover esplicitamente riaffermare la priorità del provvedimento, nella gerarchia politica degli impegni da assolvere e da rispettare, assumendo di conseguenza, in prima persona, nel rispetto delle competenze istituzionali, le opportune e necessarie iniziative per rimuovere gli ostacoli e le difficoltà che hanno determinato l'*impasse* e che possano portare in tempi brevi all'approvazione definitiva, in entrambi i rami del Parlamento, del testo di legge in oggetto. (3-04910)

CAROTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

al fine di garantire al massimo l'accertamento della verità in sede giurisdizionale l'ordinamento vigente contempla per il processo penale due gradi di giudizio di merito ed un terzo di legittimità, cosicché la sentenza non diventa definitiva se non alla decisione dell'eventuale ricorso in Cassazione;

l'articolo 111, comma 2, della Costituzione prevede che contro le sentenze

pronunciate dagli organi giurisdizionali è sempre ammesso ricorso in Cassazione per la violazione di legge;

tale irrinunciabile sistema di garanzie viene periodicamente individuato come una delle cause dell'eccessiva durata dei processi penali, con le aberranti conseguenze (peraltro ripetutamente sanzionate in sede comunitaria) di remissione in libertà per scadenza dei termini di custodia di pericolosi criminali, condannati in primo e, in taluni casi, addirittura in secondo grado;

in conseguenza di ciò, si sono registrate varie proposte di modifica dell'attuale assetto normativo, volte principalmente a rendere esecutiva la sentenza dopo il secondo grado o, addirittura, dopo il solo primo -:

quali misure intenda adottare il Governo per abbreviare gli inaccettabili termini di durata dei processi penali che tanto allarme sociale suscitano, senza tuttavia abbattere il sistema di garanzie posto a presidio dei fondamentali diritti dei cittadini anche alla luce del processo riformatore in atto, caratterizzato per importanti provvedimenti mirati proprio al contenimento dei tempi della giurisdizione e se in particolare, non ritenga di mantenere gli attuali tre gradi di giudizio (peraltro difficilmente superabili senza incorrere in evidenti profili di illegittimità costituzionale), con la previsione di « filtri » che rendano meno immediato e « automatico » il ricorso in Cassazione. (3-04911)

CREMA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario il procuratore generale della Cassazione La Torre ha evidenziato, tra l'altro, il giudizio estremamente negativo espresso dal Consiglio d'Europa sullo stato della giustizia del nostro Paese, che, se non ridurrà drasticamente la durata dei processi, rischia la perdita del diritto di voto e l'emarginazione;

il Ministro della giustizia, onorevole Diliberto, in riferimento all'intervento suddetto, ha ritenuto l'allarme del tutto giustificato, ma anche che « per la prima volta da molti anni un procuratore generale ha apprezzato le iniziative del Governo, le riforme che abbiamo messo in campo, dal giudice unico alla depenalizzazione, al giudice di pace »;

il Ministro dell'interno, avvocato Bianco, ha recentemente enunciato la soluzione: « Dopo due buoni gradi di giudizio la sentenza deve essere definitiva » -:

quale sia la linea del Governo in merito a quello che rischia di configurarsi come un conflitto di competenze tra due ministri, le cui prerogative dovrebbero essere note anche in caso di recente nomina, e quale sia la certezza del diritto offerta al cittadino in questa « babele » di voci.

(3-04912)

RIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il sistema di protezione civile nel Nord non risulta adeguato;

le Regioni Piemonte, Lombardia e Trentino, ad esempio, non sono munite di elicottero tipo « Sikorski » per poter far fronte agli incendi con conseguenze disastrose per l'ambiente e le persone;

risulta all'interrogante che in una conferenza stampa il generale Fiori, responsabile del dipartimento della protezione civile, avrebbe dichiarato che l'elicottero di cui sopra non può essere messo a disposizione delle Regioni del Nord in quanto viene impiegato dalle regioni del Sud e mancano i fondi necessari per l'acquisto di nuovi elicotteri -:

quali misure intenda assumere per evitare sperequazioni tra Nord e Sud nel livello di dotazioni e di misure organizzative del sistema di protezione civile, come nel caso citato ad esempio. (3-04913)

COSTA, BAIAMONTE e GUIDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nel corso del congresso dei democratici di sinistra è stato approvato un ordine del giorno a favore dell'uso controllato dell'eroina e della legalizzazione delle droghe leggere;

tale presa di posizione ha provocato nel Paese un acceso dibattito scatenando le più svariate prese di posizione tra forze politiche, sociali e tra le comunità terapeutiche, «spaccando» infine, la stessa maggioranza che sostiene il Governo;

un tema di così grande spessore coinvolge e preoccupa per la sua enorme portata sociale la popolazione del nostro Paese anche in considerazione del fatto che va tutelata la sicurezza dei cittadini e la salute dei tossicodipendenti -:

quale sia il pensiero ufficiale del Governo sul delicato e complesso problema, le relative iniziative che intenda porre in essere specie in presenza della sconcertante presa di distanza del Governo stesso dalle decisioni assunte al congresso celebrato dal principale *partner* della coalizione che esprime il Presidente del Consiglio. (3-04914)

MANTOVANO, SELVA e ARMAROLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

le relazioni per l'inaugurazione dell'anno giudiziario del procuratore generale presso la Corte Suprema di Cassazione e dei procuratori generali presso le corti di appello confermano l'assoluta necessità di potenziare le strutture e il personale per garantire la funzionalità del giudice unico; tuttavia da oltre un anno la gran parte dei vincitori di concorso per i ruoli amministrativi del personale della Giustizia non vengono assunti perché il Consiglio dei ministri non autorizza il relativo impegno di spesa: si tratta di personale essenziale per l'assistenza alle udienze, pari complessivamente a poco meno di 4.000 unità che,

pur avendo superato dei concorsi, è stato avviato al lavoro soltanto per una piccola percentuale; a ciò si deve aggiungere che da tre anni, a seguito di una macchinosa riforma del concorso per uditore giudiziario, il ministero della giustizia non riesce a completare più alcun concorso: ciò provoca la mancata copertura di quasi 1.000 posti nell'organico attuale della magistratura e sta facendo continuamente rinviare l'espletamento della prova scritta del concorso, mentre il Ministro Diliberto ipotizza l'assunzione straordinaria di 1.000 magistrati in aggiunta all'organico;

è opportuno che le prove scritte del concorso in magistratura non subiscano ulteriori rinvii e sarebbe auspicabile una rivisitazione dello stesso meccanismo di concorso per uditore giudiziario, al fine di garantirne la piena funzionalità -:

quali siano gli intendimenti del Governo nella determinazione degli stanziamenti complessivi destinati al settore della giustizia, al fine di consentire un adeguamento delle strutture amministrative e delle dotazioni organiche, sia amministrative, sia dei magistrati, e quindi di assicurare un'efficiente organizzazione della amministrazione della giustizia in grado di rispondere ai gravi problemi strutturali manifestatisi nell'attuazione del giudice unico. (3-04915)

CHERCHI e CAMPATELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

in che misura i provvedimenti adottati con la recente legge finanziaria influiranno sui redditi delle famiglie, con riferimento specifico, ma non esclusivo, a quelle famiglie il cui reddito si trova al di sotto della soglia di povertà. (3-04916)

PIVETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nel corso del primo congresso democratici di sinistra a Torino, è stata approvata una mozione proposta dalla Sinistra

giovanile, il cui contenuto è essenzialmente la liberalizzazione delle droghe leggere e la distribuzione controllata dallo Stato di eroina, per cosiddetti fini terapeutici;

le reazioni pressoché unanimi degli operatori sociali e sanitari, sia religiosi che laici, che si dedicano al recupero ed alla cura dei tossicodipendenti sono state di segno fortemente negativo, individuando ciascuno di loro in un simile provvedimento, qualora fosse adottato, uno strumento sicuro per l'aumento del consumo di stupefacenti, nonché sia sul piano pratico sia su quello morale un serio ostacolo all'efficacia dell'azione di recupero e cura da parte degli operatori stessi;

non ultimo fra questi interventi allarmati deve registrarsi quello di associazioni dedite alla cura dei malati di AIDS e alla ricerca scientifica sulla malattia stessa, le quali - riaffermato il nesso stretto tra consumo di stupefacenti e diffusione del contagio - segnalano, allarmate, come la legalizzazione delle droghe finirebbe col condurre ad un oggettivo incremento dei casi di AIDS nel nostro Paese;

molte altre considerazioni potrebbero essere aggiunte, per esempio in ordine alla posizione che l'Italia verrebbe ad assumere rispetto a paesi limitrofi, dai quali finirebbe coll'attrarre tossicodipendenti alla ricerca di sostanze stupefacenti; o anche in perché una norma come quella ventilata nella mozione dei democratici di sinistra appare in evidente contrasto con alcuni principi e valori della nostra Costituzione, quali per esempio il diritto alla salute e alla sua tutela, che per brevità l'interrogante non ritiene di dover qui elencare con completezza -:

se non ritenga dover precisare non solo che simile proposta non rientra in alcun modo nel contenuto degli accordi di maggioranza, sui quali si fonda il Governo che presiede, ma che mai verrà proposta agli alleati come argomento di discussione, al fine di introdurla in tali accordi successivamente, visto il suo contenuto dirompente per la società e disgregante dei rapporti fra le forze di maggioranza e se

contestualmente, e per le medesime ragioni, non ritenga doveroso assicurare tutti gli operatori sociali e sanitari e i cittadini, rispetto al fatto che il Governo non intende cedere a sollecitazioni di alcun genere che possano indurre alcun aumento del consumo di stupefacenti o indebolire la doverosa azione di contrasto e prevenzione per il consumo, lo spaccio o la produzione di tali sostanze. (3-04919)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da nove anni l'ex Ministro della giustizia degli Stati Uniti d'America Ramsey Clark, attraverso l'organizzazione *International Action Center* raccoglie e diffonde le prove dei crimini commessi da Washington e dai suoi alleati in territorio irakeno;

l'autorevolezza di Ramsey Clark testimonia come, ormai, anche all'interno degli Stati Uniti sale la protesta per una strage lucidamente programmata e pianificata per un decennio attraverso la micidiale combinazione dell'*embargo* e dei quotidiani indiscriminati bombardamenti;

secondo i dati raccolti il 44 per cento della popolazione di Bassora, seconda città dell'Irak, soffre di tumori e di malformazioni genetiche, concentrati soprattutto nella classe d'età dallo zero ai 15 anni -:

se risultino fondate le cifre diffuse dall'*International Action Center* dell'ex-ministro della giustizia americano Ramsey Clark e, in caso affermativo, se non ritenga di denunciare come crimini contro l'umanità i comportamenti delle truppe inglesi ed americane operanti, con le iniziative dell'aeronautica, in territorio irakeno.

(3-04903)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il Tribunale internazionale per la repressione dei crimini in violazione delle convenzioni di Ginevra del 1949 è costituito in forza di decisione politica del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

il Tribunale per la repressione dei crimini commessi nel territorio dell'ex-Jugoslavia è nato, sull'accordo di tutte le grandi potenze, con la risoluzione n. 827 del 25 maggio 1993, assunta, appunto, dal Consiglio di sicurezza;

non è chiaro a chi compete l'onere finanziario derivante dal funzionamento del Tribunale internazionale, atteso che pare che pochi paesi partecipino dal punto di vista delle risorse necessarie alle attività del Tribunale -:

a quanto ammontino i costi per il funzionamento del Tribunale internazionale per la repressione dei crimini in violazione delle convenzioni di Ginevra del 1949 ed a carico di quali nazioni sono poste le spese e con quali criteri di ripartizione. (3-04904)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il Tribunale internazionale per la repressione dei crimini in violazione delle convenzioni di Ginevra del 1949 è costituito in forza di decisione politica del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

il Tribunale per la repressione dei crimini commessi nel territorio dell'ex-Jugoslavia è nato, sull'accordo di tutte le grandi potenze, con la risoluzione n. 827 del 25 maggio 1993, assunta, appunto, dal Consiglio di sicurezza;

sembra non si sia trovato accordo per costituire un Tribunale internazionale per la repressione dei crimini commessi in Cambogia, certamente al fine di non di-

spiacere alla Cina che di tali crimini è stata certamente corresponsabile insieme ai comunisti autoctoni cambogiani;

vale la pena di ricordare che in Cambogia sono stati eliminati milioni di cittadini e che la stessa capitale, a seguito delle stragi e delle deportazioni, è stata ridotta ad una modesta cittadina quasi del tutto spopolata;

quanto accaduto in Cambogia appare certamente fra i crimini più orrendi del ventesimo secolo -:

quali formali iniziative il Governo italiano, attraverso la propria rappresentanza in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, abbia assunto al fine di favorire l'istituzione di un Tribunale internazionale per i crimini di guerra commessi in Cambogia, in considerazione del fatto che le pulizie etniche operate nel territorio della ex-Jugoslavia rappresentano una porzione infinitesimale delle atrocità commesse dai comunisti in territorio cambogiano.

(3-04905)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il Tribunale internazionale per la repressione dei crimini in violazione delle convenzioni di Ginevra del 1949 è costituito in forza di decisione politica del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

il Tribunale per la repressione dei crimini commessi nel territorio dell'ex-Jugoslavia è nato, sull'accordo di tutte le grandi potenze, con la risoluzione n. 827 del 25 maggio 1993, assunta, appunto, dal Consiglio di Sicurezza;

sembra non si sia trovato accordo per costituire un Tribunale internazionale per la repressione dei crimini commessi in Cecenia, certamente al fine di non dispiacere alla Russia che di tali crimini è protagonista e colpevole;

appare inconcepibile che un'organizzazione internazionale, che mena vanto

per aver deferito il Presidente Slobodan Milosevic innanzi al Tribunale internazionale, non provi vergogna per la propria totale impotenza ed ambigua complicità nelle stragi compiute dai russi in Cecenia -:

quali formali iniziative il Governo italiano, attraverso la propria rappresentanza in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, abbia assunto al fine di favorire l'istituzione di un Tribunale internazionale per i crimini di guerra commessi in Cecenia. (3-04906)

MISURACA e AMATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 3 gennaio 2000, il treno intercity 793 proveniente da Roma e diretto a Palermo è rimasto bloccato nella stiva del traghetto delle Ferrovie dello Stato che da Villa San Giovanni effettua il trasporto di mezzi e persone per Messina;

le manovre di traghettamento del treno sono durate tre ore, e poiché le porte erano bloccate automaticamente, il minore di 11 anni Giuseppe Rappa, titolare di carta blu per passeggeri non deambulanti, affetto da spina bifida, è rimasto intrappolato senza poter usufruire dei servizi igienici e senza che il padre potesse praticargli le cure di cui ha bisogno, tra cui la sostituzione del catetere in quanto affetto da cateterismo;

a denunciare il fatto è stato proprio il padre del ragazzo, Paolo Rappa, che dopo inutili tentativi di mettersi in contatto con gli operatori delle ferrovie ha anche chiesto aiuto al 113, ma è sentito rispondere che la competenza era solamente delle Ferrovie dello Stato;

arrivato a Palermo, con 6 ore di ritardo, Paolo Rappa ha presentato un reclamo alle Ferrovie dello Stato ed ha preannunciato un esposto alla magistratura;

la notizia è stata pubblicata su diversi quotidiani locali, nonché, nazionali, susci-

tando lo sdegno di molti cittadini: tale situazione ha prodotto uno stato di disagio psicologico soprattutto a seguito delle rimostranze con gli addetti delle ferrovie, i quali hanno risposto molto vagamente -:

se siano a conoscenza di questo episodio, se intendano immediatamente provvedere affinché si affrettino le procedure necessarie all'abbattimento delle barriere architettoniche a favore dei portatori di *handicap*;

quali siano le iniziative che potranno in essere nei confronti sia dei responsabili sia di coloro, che come il giovane Giuseppe, sono le vittime del pubblico disservizio, considerato anche che questo non è sicuramente l'unico caso verificatosi nell'ultimo periodo. (3-04907)

MANTOVANI, MALENTACCHI, VENDOLA e DE CESARIS. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

si sta concludendo in modo negativo l'annosa vicenda politica e giudiziaria sulla estradizione dalla Gran Bretagna in Spagna dell'ex dittatore cileno Augusto Pinochet;

il comportamento ostruzionistico delle autorità della Gran Bretagna ha teso a far passare volutamente i mesi pur di non soddisfare la richiesta di estradizione avanzata dal giudice spagnolo Garzon, per trovarsi adesso, per motivi suppostamente umanitari, a non voler più dar corso alla legittima richiesta dei familiari delle vittime della dittatura a veder processato il responsabile di orrendi delitti contro l'umanità;

le organizzazioni per i diritti umani hanno presentato ricorso alla magistratura inglese per impedire che Pinochet sia sottratto al processo;

anche in Italia pendono nei confronti del dittatore inchieste sulla scomparsa ed uccisione di cittadini italiani da parte del regime instaurato in Cile con il colpo di stato del settembre 1973 -:

a che punto siano le indagini sulla richiesta di incriminazione del dittatore cileno Augusto Pinochet aperte in più sedi giudiziarie in Italia;

se il Governo italiano abbia provveduto ad informare le autorità inglesi del fatto che su Augusto Pinochet sono in corso procedimenti da parte della magistratura italiana. (3-04908)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se alla luce delle gravi disfunzioni che si sono registrate nella notte di Capodanno a Roma e dei problemi che si stanno evidenziando man mano che si svolgono le manifestazioni religiose del Giubileo non sia il caso di procedere al commissariamento del comune di Roma visto che l'attuale gestione del sindaco Rutelli non garantisce i livelli minimi di ordine pubblico e di vivibilità della città di Roma. (3-04917)

TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere - premesso che:

il 13 gennaio 2000, in un incidente stradale è deceduto l'avvocato Giuseppe Baffa mentre si recava da Cosenza a Brindisi dove si sarebbe dovuta tenere un'udienza del processo per la strage avvenuta il 28 marzo 1997 nel canale di Otranto causata dallo scontro tra una nave militare, la *Sibilla*, e una motovedetta albanese, la *Kater I Rades*, che provocò la morte di 108 albanesi che stavano cercando rifugio in Italia;

l'avvocato Baffa, presidente dell'Ordine degli avvocati di Cosenza, era il legale della maggior parte dei superstiti e dei familiari delle vittime della motovedetta e, come riferisce il quotidiano *il Giorno* (14 gennaio 2000) più volte aveva espresso l'idea che nella vicenda vi fossero dei « lati oscuri » dichiarando di ritenersi fortunato che non gli fosse successo ancora nulla;

nell'incidente è deceduto anche un collaboratore dell'avvocato Baffa, il dottor

Francesco Perrotta, mentre l'avvocato che lo accompagnava, Michelangelo Russo, è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Taranto;

il pubblico ministero incaricato delle indagini, il dottor Leonardo Leone de Castris, nella richiesta di archiviazione « per inidoneità degli elementi raccolti » del procedimento nei confronti dei due ammiragli indagati, Alfeo Battelli, responsabile del dipartimento marittimo di Taranto e Umberto Guarnieri, all'epoca comandante in capo della squadra navale, Cinnav-Roma, riferisce esplicitamente che sono state manomesse le prove fotografiche e così « il filmato girato a bordo della fregata *Zefiro* si interrompe inspiegabilmente, con ciò destando non pochi sospetti, proprio nel momento in cui viene inquadrata la prua della nave *Sibilla* che si avvicina minacciosamente alla nave albanese ». Per quel che riguarda le « registrazioni radio - afferma il dottor De Castris - tra navi e tra navi e comandi di terra tra le 17 e le 19 del 28 marzo 1997, l'ora dell'affondamento del *Kater I Rades*, sono scarsamente intellegibili o si riferiscono a momenti temporalmente diversi da quello utile »;

nella richiesta di archiviazione, il magistrato conclude che « Non sono stato messo in condizione di valutare l'incidenza degli ordini impartiti ai comandanti delle due navi impegnate (*Sibilla* e *Zefiro*) dai comandi a terra » anche considerando che le comunicazioni su frequenza criptata usata negli ultimi momenti prima del naufragio « non sono state rese disponibili »;

l'avvocato Baffa aveva rivelato allo stesso quotidiano che era sorpreso del trattamento riservato al comandante della *Sibilla*, il capitano Maurizio Laudadio, che « era molto sorvegliato da persone che stanno sempre in borghese » e che, come scrive il magistrato, è l'unica persona che avrebbe potuto chiarire il tipo di ordini ricevuti, ma che si è avvalso della facoltà di non rispondere -;

se non ritenga il Ministro dell'interno di verificare se i timori espressi dall'avvocato Giuseppe Baffa fossero fondati e quali

ne fossero le ragioni e di approfondire l'esatta dinamica dell'evento in cui ha perso la vita;

se il Ministro della difesa non ritenga opportuno verificare le ragioni per cui non siano stati forniti al magistrato incaricato dell'inchiesta tutti gli elementi utili, di cui egli lamenta la mancanza, per l'accertamento delle responsabilità per il naufragio della motovedetta albanese. (3-04918)

DE CESARIS, NARDINI e VALPIANA.
- Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

il giorno 15 gennaio 2000, a Roma, si è svolta una manifestazione per la chiusura del centro di permanenza per gli immigrati di Ponte Galeria a Roma e per richiedere piena luce sulla recente morte all'interno del centro di un cittadino straniero, Mohamed Ben Said, nonché per verificare che le condizioni di funzionamento siano rispettose della dignità e dei diritti delle persone rinchiusi;

la manifestazione, indetta da diverse associazioni, impegnate nella solidarietà ai rifugiati e agli immigrati e nella difesa dei diritti umani, nonché da forze politiche e da varie realtà dei centri sociali, si proponeva di raggiungere il centro di permanenza di Ponte Galeria, dove una delegazione di parlamentari, consiglieri comunali di Roma e rappresentanti di associazioni aveva richiesto di effettuare una visita;

era stata regolarmente notificata alle autorità la richiesta per lo svolgimento della manifestazione senza che venisse svolta alcuna obiezione o comunicato un eventuale divieto;

in realtà, lo svolgimento della manifestazione è stato, di fatto, impedito e si è creato un clima di forte intimidazione conclusosi con violente e, a parere degli interroganti, ingiustificate cariche da parte delle forze dell'ordine;

posti di blocco sono stati messi anche a notevole distanza dal luogo di concentrazione della manifestazione, le auto

sono state perquisite e numerose persone che si recavano alla manifestazione risulta siano state identificate prima che la manifestazione iniziasse;

addirittura, tali procedure, del tutto illegittime, sono state applicate anche nei confronti dei parlamentari che hanno partecipato alla manifestazione;

è stato impedito ai manifestanti di incamminarsi verso la sede del centro di detenzione per immigrati adducendo fatti e circostanze rivelatesi del tutto infondate, come la presenza di bastoni e armi contundenti o addirittura « un ariete »;

l'inesistenza di corpi contundenti o atti all'offesa, veniva fatta rilevare ai dirigenti delle forze dell'ordine che venivano invitati dai manifestanti a verificare ulteriormente, con le proprie mani, dopo le varie perquisizioni effettuate nei vari posti di blocco che erano stati predisposti, l'assoluta mancanza di oggetti atti all'offesa nel corteo;

si è svolta una prima carica nei confronti dei manifestanti che alzavano le mani per dimostrare la volontà di voler pacificamente manifestare;

un pensionato è stato ferito alla testa, probabilmente da un colpo inferto con un manganello dagli agenti;

a nulla sono valsi gli sforzi dei parlamentari, dei consiglieri comunali presenti e dei rappresentanti delle associazioni per riportare le forze dell'ordine a una corretta gestione della piazza;

veniva, al contrario, infoltito lo schieramento delle forze dell'ordine con reparti di carabinieri armati di fucili;

si è pervicacemente impedito ai manifestanti di poter svolgere la manifestazione attraverso una seconda violenta carica;

veniva, a quel punto, addirittura comunicato il divieto formale allo svolgimento della manifestazione, anche secondo modalità e criteri comunicati direttamente dalle forze dell'ordine;

una delegazione di parlamentari e consiglieri comunali si è recata nel pomeriggio dello stesso giorno presso la questura centrale di Roma, per rappresentare una protesta ufficiale circa il comportamento dei funzionari che hanno gestito l'ordine pubblico durante la manifestazione ed esprimere la più viva preoccupazione sulle intimidazioni esercitate sul diritto a manifestare e sulle violente cariche eseguite senza che si fossero verificati atti di violenza o altra turbativa dell'ordine pubblico;

se non ritenga che il comportamento delle forze dell'ordine, prima e durante lo svolgimento della manifestazione, sia stato tale da limitare, se non impedire, l'esercizio della libertà a manifestare costituzionalmente garantito, nonché lesivo delle prerogative dei parlamentari presenti;

quali iniziative intenda assumere affinché non si ripetano comportamenti lesivi delle libertà individuali e collettive e affinché non si determini un clima di tensione dell'ordine pubblico;

come intenda garantire il diritto di accesso nei centri di permanenza da parte dei parlamentari, dei rappresentanti degli enti locali e delle associazioni anche al fine della verifica delle condizioni di vita e del rispetto dei diritti degli immigrati;

quali iniziative intenda assumere affinché sia fatta piena luce sulle cause della morte del cittadino straniero Mohamed Ben Said e sulle responsabilità relative alla sua detenzione presso il centro di permanenza di Ponte Galeria, benché risultasse coniugato con una cittadina italiana.

(3-04920)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda Beloit-Italia, facente capo ad una multinazionale americana, occupa, a Pinerolo (Torino) oltre quattrocento dipendenti;

la Beloit-Italia è da tempo in crisi ed ha avviato le procedure di mobilità;

vi è il serio rischio che i potenziali acquirenti siano interessati soprattutto all'acquisto delle licenze, per addivenire poi al trasferimento della produzione;

nessuno sembra in grado di garantire i diritti dei lavoratori dipendenti;

un epilogo negativo dal punto di vista occupazionale creerebbe gravissimi contraccolpi sociali nell'area del pinerolese -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire, in sede di cessione dell'azienda, i livelli occupazionali evitando dunque un'operazione finanziaria meramente speculativa. (3-04921)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la notissima vicenda del regalo degli orologi « Rolex » agli arbitri di calcio ha occupato a lungo le cronache televisive e della carta stampata;

la questione è ora approdata negli uffici giudiziari ed anzi l'onnipresente dottor Raffaele Guariniello sembra avere già allestito un numero cospicuo (trentotto, secondo il *Corriere della Sera*) di convocazioni;

al di là dei profili strettamente penalistici, a molti non è sfuggito che, di fatto, da un mese, attraverso la continua citazione della prestigiosa marca, è in atto una colossale operazione di pubblicità occulta -:

se non ritenga facilmente individuabile una poderosa campagna di pubblicità occulta che favorisce la marca « Rolex » e, in caso affermativo, quali siano le contromisure da assumere per evitare che fatti di cronaca si trasformino in insperate ed immeritate campagne di pubblicità occulta idonee ad alterare i valori presenti sul mercato. (3-04922)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per il commercio estero.* - Per sapere - premesso che:

il 17 gennaio 2000 il Ministro per il commercio estero onorevole Piero Fassino, presentando l'attività del suo ministero all'Unione industriale di Torino, ha affermato che per esportare non basta più partecipare a fiere e mostre, proporre qualità o « giocare » sui cambi, ma occorre produrre direttamente all'estero;

sull'onda di tale affermazione, il Ministro del commercio estero ha illustrato la riforma del regolamento della Simest, l'agenzia pubblico-privata che gestisce il credito agevolato, affermando testualmente: « La Simest è un rimorchiatore che porta un'azienda a destinazione, poi torna indietro e ne porta un'altra » (cfr. *La Stampa* di martedì 18 gennaio 2000, pagina 36);

la linea tendenziale tratteggiata dal Ministro onorevole Fassino pare porsi in totale contrasto con il tentativo di contenere il pericolosissimo fenomeno delle « delocalizzazioni » produttive e, in modo indiretto, il conseguente fenomeno di una inevitabile e massiccia disoccupazione -:

ferma restando la volontà del Ministro di favorire il trasferimento delle nostre imprese all'estero, quali siano gli accorgimenti escogitati per evitare l'aumento pauroso del tasso di disoccupazione che si registrerà con l'attuazione dell'annunciata politica del ministero. (3-04923)

COLA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il 19 luglio 1996, il comune di Napoli varò, attraverso l'allora municipalizzata Atan e con i finanziamenti ottenuti per i Mondiali del 1990, il progetto denominato Ltr, linea tranviaria rapida, che avrebbe dovuto collegare la zona ovest della città con quella est, in particolare il quartiere di Fuorigrotta con la degradata Ponticelli;

i lavori per la realizzazione della Ltr si interruppero agli inizi del 1990, poiché fu rilevato che la talpa scavatrice, *Hydroshield*, si sarebbe impantanata nel sottosuolo all'altezza di piazza Piedigrotta, dopo circa due chilometri di galleria;

a seguito di indagini della magistratura, l'appalto per i lavori della Linea tranviaria rapida fu sospeso e nei confronti del consorzio privato degli appaltatori delle opere civili, Ltr-Oc, fu azionata la procedura fallimentare - tuttora in corso - la cui curatela fu affidata al professor Michele Sandulli;

L'Ansaldo Trasporti, società che aveva avuto in concessione dall'Atan, oggi Anm, i lavori per la realizzazione dell'opera, richiese all'azienda di trasporto comunale un risarcimento danni per circa cinquecento miliardi;

il comune di Napoli, l'Ansaldo Trasporti e l'Anm, nel maggio 1998, hanno raggiunto un'intesa trasfusa in una transazione davanti al notaio Mario Ferrara di Pozzuoli, in forza della quale l'Ansaldo si è impegnata a rinunciare alla richiesta di risarcimento, ottenendo, in cambio, dal comune di Napoli la concessione, a trattativa privata, per la costruzione di una nuova opera di trasporto denominata linea 6;

peraltro, sembrerebbe che, nonostante tale impegno, l'Ansaldo avrebbe comunque ottenuto un parziale risarcimento dei danni per un importo pari a circa trecento miliardi;

il comune di Napoli assume negli atti che la linea 6 corrisponderebbe « al progetto di massima » della Ltr, sebbene la linea 6, al momento in costruzione, non abbia in comune con la vecchia linea tranviaria rapida né l'inizio né la fine del collegamento su ferro, fermandosi all'altezza del comune di Napoli, ovvero in piazza Municipio, e non servendo affatto le zone degradate della periferia est;

i lavori delle opere civili della Linea 6 sono stati affidati dall'Ansaldo trasporti

alla stessa Associazione temporanea di imprese che aveva avuto in appalto la Linea tranviaria rapida;

nell'affidamento dei lavori della Ltr al consorzio Ltr-Oc, un ruolo avrebbe avuto il costruttore napoletano Paolo De Luca, ex consigliere comunale del PCI che, a quanto risulta all'interrogante, controllerebbe indirettamente la Pontistrade Spa, società alla guida dell'Ati, privata affidataria delle opere civili della Linea 6 -:

se quanto esposto in narrativa corrisponda al vero;

in caso affermativo, se non costituisca una grave e censurabile anomalia che il comune di Napoli abbia affidato all'Ansaldo Trasporti, senza una gara pubblica internazionale, la concessione delle opere della nuova Linea 6, finanziata per 770 miliardi con fondi dello Stato e della Comunità europea, in forza di una semplice transazione riguardante tutt'altra opera, nella sostanza e nel nome;

se non sia quantomeno inopportuno che la concessionaria Ansaldo trasporti abbia, a sua volta, affidato a trattativa privata, senza una gara pubblica internazionale, l'appalto delle opere civili della Linea 6 alla stessa associazione temporanea di imprese che aveva avuto in appalto la costruzione della Ltr, poi interrotta;

quali iniziative si intendano assumere per fare luce sull'inquietante vicenda e per rimuovere le eventuali condizioni di irregolarità amministrativa e non. (3-04924)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

VI Commissione

PISTONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

quali misure si intendano adottare a fronte della gravissima situazione che si è venuta a creare nella categoria degli esattoriali, i quali vedono fortemente a rischio

il livello occupazionale con picchi particolarmente preoccupanti soprattutto al sud;

quali iniziative intenda assumere per promuovere il tempestivo avvio di una trattativa che veda coinvolti, oltre alle organizzazioni sindacali di settore, non soltanto i Ministri del lavoro e delle finanze, ma soprattutto quello del tesoro, in ordine alla esigenza di individuare le risorse necessarie alla istituzione di un fondo finalizzato al perseguimento di politiche attive di sostegno all'occupazione nell'ambito di processi di ristrutturazioni aziendali e per fronteggiare situazioni di crisi, analogamente a quello che è stato recentemente costituito per i lavoratori del settore del credito. (5-07193)

FINO, GIOVANNI PACE e CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

molte imprese stanno sostenendo costi relativi alla certificazione della qualità anche mediante acquisizione di appositi marchi (tipo ISO 9001, 9002, ecc.);

a fronte di tali costi possono esservi finanziamenti in conto capitale -:

come tali costi devono essere considerati ai fini civilistici e fiscali non essendovi da parte delle amministrazioni periferiche univocità di indirizzi, e in particolare se tali costi siano da considerare quali costi immateriali ammortizzabili in più esercizi al netto dell'eventuale contributo in conto capitale ricevuto. (5-07194)

BERRUTI e CONTE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il processo di informatizzazione dell'amministrazione finanziaria ha raggiunto risultati notevoli che rendono oggi possibile disporre in tempo reale di dati precisi sull'andamento dei flussi delle entrate tributarie;

attualmente le Commissioni parlamentari sono abilitate alla consultazione dell'anagrafe tributaria unicamente con ri-

ferimento all'archivio relativo alle dichiarazioni degli esercizi passati, il quale è attualmente aggiornato alle dichiarazioni del 1994;

in più occasioni la Commissione finanze ha sollecitato il Governo ad aggiornare il collegamento delle commissioni parlamentari con l'anagrafe tributaria del Ministero delle finanze previsto dall'articolo 12-bis del decreto legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito con modificazioni dalla legge 13 maggio 1988 n. 154,;

in più occasioni il ministero delle finanze aveva manifestato la propria disponibilità a provvedere ad un aggiornamento del collegamento delle commissioni parlamentari con l'anagrafe tributaria e che ciononostante dopo oltre tre anni e mezzo dall'inizio della legislatura non è stato effettuato il suddetto aggiornamento -:

se ed entro quale termine il Governo intenda compiere l'aggiornamento del collegamento delle commissioni parlamentari al sistema informativo dell'anagrafe tributaria in ottemperanza a quanto previsto dalla legge. (5-07195)

AGOSTINI, REPETTO, BRUNALE e RABBITO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° gennaio 2000 per le imprese agricole con volume d'affari superiore a lire 40 milioni non trova più applicazione il regime speciale IVA, basato sulla detrazione in misura forfettaria dell'imposta dovuta;

il passaggio al regime ordinario comporta notevoli difficoltà per le imprese interessate, chiamate a far fronte ad adempimenti onerosi e a rilevanti complicazioni per quanto concerne gli obblighi contabili, oltre che un notevole aggravio del carico tributario sulle medesime imprese, con particolare riferimento ai comparti zootecnico e vitivinicolo;

per ovviare agli indicati inconvenienti è stata da più parti prospettata l'opportu-

nità di una proroga dell'applicazione del regime speciale IVA indipendentemente dal volume d'affari realizzato dagli imprenditori agricoli, in modo da prevedere una ragionevole fase transitoria che consenta un passaggio al regime ordinario entro tempi ragionevoli, e comunque in termini meno onerosi;

tale ipotesi ha trovato soltanto parziale riscontro nelle disposizioni di cui all'articolo 60 della legge n. 488 del 1999, che prevede la prosecuzione dell'applicazione del regime speciale IVA limitatamente alle cessioni di beni riconducibili a contratti ad esecuzione continuata o differita stipulati entro il 31 dicembre 1999;

le suddette disposizioni, pur apprezzabili, rischiano tuttavia di determinare ulteriori difficoltà alle imprese interessate in ordine all'obbligo che ne deriva di tenere una doppia contabilità, a seconda della data di perfezionamento del contratto e della natura delle prestazioni ivi previste;

sono state avviate alcune iniziative, a partire dalla creazione di una struttura di concertazione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, volte a ricondurre le diverse disposizioni fiscali relative al settore agricolo ad una logica coerente e unitaria -:

quali iniziative intenda assumere il Governo per porre rimedio alla situazione di grave difficoltà venutasi a creare nel settore agricolo con la nuova disciplina. (5-07196)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PORCU. - *Ai Ministri della giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

se sia al corrente che la sezione dei fallimenti del tribunale di Sassari ha dichiarato il fallimento della Salis spa nonostante l'unico creditore che aveva av-

viato la procedura avesse ritirato l'istanza, compromettendo tale decisione, da un lato le possibilità di ripresa dell'azienda che le stesse banche creditrici ritengono possibile in base alla situazione complessiva del gruppo e dalle prospettive del mercato, dall'altro, mettendo sul lastrico gli operai e provocando un effetto a catena sul vasto indotto collegato al settore e aggravando quindi ancora di più la già pesantissima crisi economica della città e del territorio;

se sia vero che ci siano stati presso il tribunale di Sassari nell'ultimo periodo numerosi casi di « fallimento d'ufficio » che invece in altri tribunali sono una eccezione;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per impedire che cento lavoratori perdano il posto in una situazione come quella del territorio di Sassari dove è pressoché impossibile trovare impieghi alternativi. (4-27863)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalla consulenza tecnica di ufficio depositata alla pretura circondariale di Lecce nell'aprile del 1999, è emerso che su 78 casi di ammalati di tumore che hanno fatto ricorso al metodo Di Bella « tutti hanno avuto benefici a livello di miglioramento della qualità della vita e che circa la metà stanno avendo risultati positivi per via del notevole prolungamento dei tempi di sopravvivenza rispetto alla prognosi iniziale infausta a brevissima scadenza », arrivando a concludere che il metodo Di Bella « sembra avere determinato un miglioramento della qualità di vita nella maggior parte dei casi trattati »;

viceversa la sperimentazione promossa dal ministero della sanità risulta essersi conclusa con una stroncatura senza appello dell'efficacia terapeutica del metodo Di Bella;

sembra risultare che nella sperimentazione ministeriale:

siano stati somministrati farmaci scaduti a 1046 pazienti (accertato con verbale dei Nas dei Carabinieri);

sia stata accertata la presenza di acetone fino a 850 mg per litro, sostanza che produce effetti tossici, cancerogeni e di inattivazione della terapia;

tranne rarissime eccezioni i pazienti arruolati sono stati pretrattati con chemio a dosaggi così elevati da risultare incompatibili con il metodo Di Bella;

i pazienti siano stati trattati con solo quattro dei sette farmaci prescritti nella ricetta autografa rilasciata al ministero dallo stesso professor Di Bella;

non siano stati rispettati i criteri che danno evidenza e attendibilità ad una sperimentazione così come riconosciuta a livello internazionale: in particolare si è tenuto conto soprattutto della dimensione del tumore prima e dopo le terapie e non dell'indice di sopravvivenza —:

se non ritenga necessario, davanti a quanto sopraesposto reimpostare una seria sperimentazione con tempi di valutazione, studio e osservazione in sintonia con criteri di valutazione riconosciuti a livello internazionale, affinché i malati, le loro famiglie e l'opinione pubblica possano avere risposte sicure ai tanti inquietanti interrogativi che questa vicenda ha lasciato in sospeso. (4-27864)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Pamela di Clemente di anni 13, ricoverata alle ore 00.00 dell'11 dicembre 1999, presso l'ospedale Antoniò Cardarelli di Napoli, alle ore 6.00 del medesimo giorno, tragicamente decedeva;

da quanto riferito — e regolarmente denunciato agli organi inquirenti — dai genitori della bimba, la drammatica dinamica dei fatti verificatisi nella notte dell'11 dicembre 1999 è così riassumibile;

la bambina, alla quale i genitori avevano negato il permesso di uscire, intorno alle ore 21,30 del 10 dicembre 1999 ingeriva di nascosto, dalle 13 alle 30 pillole di altiazem retard 300, farmaco custodito in casa ed in uso alla nonna, affetta da grave forma di cardiopatia. Alle ore 23,30 circa la bambina perfettamente lucida, accusava dolori allo stomaco e alla testa, comunicava ai genitori il gesto compiuto nelle ore precedenti e i disturbi che avvertiva. I genitori informavano dell'accaduto, immediatamente, a mezzo telefono, il centro antiveleni dell'ospedale Cardarelli e si portavano al pronto soccorso del medesimo presidio ospedaliero, presso il quale giungevano alle ore 24;

Pamela Di Clemente veniva ricoverata e trasferita al centro antiveleni alle ore 00,15 dell'11 dicembre 1999. I genitori impegnati a rendere denuncia dei fatti al drappello di polizia, dopo circa un'ora venivano informati del trasferimento della loro figlia al centro antiveleni alle ore 1,25 si recavano al predetto centro dove veniva loro riferito che la bambina rifiutava la lavanda gastrica. La stessa veniva eseguita dietro l'insistenza dei genitori e soltanto dopo più di un'ora dal ricovero, senza sortire l'auspicabile eliminazione di residui del farmaco ingerito. La struttura sanitaria ed il medico di turno erano nella perfetta conoscenza del medicinale assunto dalla bambina e del suo effetto ritardato. Nonostante i timori e le sollecitazioni dei genitori, la minore non veniva trasferita al reparto di terapia intensiva né veniva disposta ed esperita alcuna consultazione con uno specialista cardiologo. La bambina veniva lasciata in osservazione su di una barella, nella medicheria del centro antiveleni dove una infermiera era demandata a vigilare la situazione mentre il medico si recava a dormire;

alle ore 5,30 la bambina, al culmine dell'azione ritardata dal farmaco ingerito, aveva una crisi convulsiva. Il medico di turno, avisato dall'infermiera, disponeva che alla bambina venisse dato ausilio respiratorio con ossigeno ma quest'ultimo non veniva trovato, dopo circa 15 minuti la

bambina veniva assalita da una seconda crisi convulsiva e cadeva dalla barella solo al termine di questa seconda crisi, l'ossigeno veniva reperito. Alle ore 6 circa, la minore, in stato di incoscienza, veniva trasportata in terapia intensiva. Dopo poco il medico di turno comunicava ai genitori il decesso della loro figlia;

dalla ricostruzione degli eventi, appare incomprendibile e gravissimo, come supporre a conoscenza del farmaco e dei suoi effetti ritardati, non si sia provveduto in circa sei ore ad effettuare interventi atti ad evitare il tragico epilogo, limitandosi viceversa ad attendere che il farmaco facesse il proprio effetto ed a tenere in osservazione Pamela Di Clemente, di anni 13, in una medicheria dimostratasi peraltro inadeguata allo scopo;

dalla ricostruzione degli eventi appare gravemente tardivo il ricovero in terapia intensiva ed altrettanto grave il presunto mancato coinvolgimento del reparto di cardiologia;

una ulteriore tragedia è stata evitata con perizia e coraggio dagli uomini del locale commissariato di polizia, quando il padre della bambina, successivamente, preso dallo sconforto e da una crisi nervosa, dovuta al rifiuto opposto alla richiesta della figlia la sera precedente, tentava il suicidio presso il medesimo commissariato, così come ampiamente riportato dalla stampa locale il giorno 12 dicembre 1999;

dai primi esiti dell'accertamento autoptico, non risulterebbero fattori fisici patologici e/o congeniti preesistenti e scatenati il tragico epilogo -:

se ad oggi siano state predisposte dagli organi competenti ai vari livelli tutte le procedure atte ad avviare una doverosa e rigorosissima inchiesta che possa chiarire le eventuali gravissime responsabilità di un così sconcertante epilogo, nonché gli ulteriori gravi adempimenti del caso che intendano promuovere. (4-27865)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa gestiscono sia il collegamento ferroviario denominato FM1 che collega, attraversando la città di Roma, l'aeroporto « L. da Vinci » con Fara Sabina sia quello tra Fiumicino Paese e lo scalo di Roma Tiburtina;

per i due collegamenti, dal limite del sedime aeroportuale in località Porto, si utilizza la stessa rete ferrata;

un protocollo d'intesa sottoscritto nel 1995 tra le Ferrovie dello Stato spa ed il comune di Fiumicino prevede la chiusura della stazione di Fiumicino Paese arretrando in località Porto ed il conseguente smantellamento dell'attuale tratto ferroviario;

la nuova stazione di Porto, ancorché programmata, ad oggi non è stata realizzata e non è dato sapere in quali tempi certi sarà costruita;

è comunque nelle intenzioni delle Ferrovie dello Stato spa la immediata dismissione del collegamento ferroviario da e per Fiumicino Paese costringendo gli utenti pendolari a valersi della stazione di Pontegaleria situata a circa dieci chilometri dall'attuale capolinea;

il programma, qualora attuato, arretrerebbe di circa due chilometri dal centro abitato di Fiumicino l'attestazione di un servizio di trasporto pubblico importante come quello su ferro determinando la necessità di un collegamento su gomma da e per la nuova stazione;

successivamente alla sottoscrizione del protocollo d'intesa sopra citato, il comune di Fiumicino ha adottato la variante urbanistica relativa al progetto di realizzazione del porto commerciale alla foce del porto canale di Fiumicino Paese nel quale saranno esercitate, oltre quelle locali (pesca, servizi portuali, soccorso e sicurezza in mare, eccetera), anche attività di trasporto passeggeri, crocieristiche e di trasporto merci;

per rendere economicamente sostenibile lo sviluppo delle attività portuali come sopra descritte e per non appesantire ulteriormente il sistema della mobilità già critico in quell'area appare essenziale prevedere un collegamento ferroviario da e per l'area portuale;

risulterebbe, inoltre, l'esistenza di una servitù militare sul tratto interessato alla dismissione in quanto la ferrovia si estende, oltre la stazione di Fiumicino Paese, fino all'attuale porto canale —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare:

a) se il protocollo d'intesa, di cui in premessa, sia stato sottoscritto anche dalla regione Lazio e dalla provincia di Roma rientrando l'ipotesi nel piano provinciale del trasporto pubblico;

b) se non ritenga la decisione di sopprimere la stazione di Fiumicino Paese una scelta non in linea con una politica del trasporto pubblico teso a privilegiare e potenziare, ove possibile, l'uso del « ferro » e pertanto non intenda intervenire direttamente onde evitare il determinarsi di danni socio economici alla città di Fiumicino;

c) se e come sia possibile prevedere un'infrastruttura portuale come quella inserita nella variante urbanistica relativa al progetto del porto commerciale senza nel contempo ipotizzare che il sistema della mobilità dell'area si avvalga anche del sistema ferroviario per i passeggeri e per le merci;

d) se risulti la presenza di un vincolo di servitù militare sul tratto di ferrovia che s'intende smantellare e, nel caso, se sia stato acquisito il preventivo parere dei competenti organi militari;

e) se, comunque, non intenda utile intervenire affinché la soppressione della stazione ferroviaria di Fiumicino Paese sia rimandata all'effettiva attivazione della programmata nuova stazione in località Porto.

(4-27866)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da anni la provincia di Livorno rischia di non avere più un liceo classico autonomo;

è assurdo ritenere che una città come Livorno, tra le venti città più grandi d'Italia, pretendesse per legge che una scuola come il liceo classico, così peculiare e con l'utenza da sempre minoritaria, potesse arrivare a 500 iscritti in un contesto di forte diminuzione della popolazione scolastica;

il classico, pur mantenendo la peculiarità di scuola umanistica, è una scuola aggiornata tanto è vero che l'insegnamento dell'inglese e della storia avviene per tutto il quinquennio, oltre all'adesione al P.n.i.;

la popolazione livornese è solidale con il liceo classico —:

se non ritenga che l'eliminazione di un liceo, che tra l'altro ha tradizioni importanti, non determini un appiattimento intellettuale e culturale;

se non intenda intervenire per evitare che il liceo classico di Livorno chiuda i battenti come scuola autonoma. (4-27867)

SBARBATI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dall'assessore all'economia e finanza regionale del Lazio, Angiolo Marroni, nei dati inviati all'Unione europea, relativi alle zone Obiettivo 2 del Lazio, le province di Frosinone e Latina sono classificate come rurali, mentre nella proposta della regione venivano classificate come industriali, sulla base degli attuali dati Istat;

l'inesattezza dei parametri potrebbe avere conseguenze molto gravi in quanto altre zone sono state inserite nella proposta della regione Lazio, essendo le stesse contigue a Latina e Frosinone, aventi classifica di industriali —:

per quale ragione vi sia stata questa variazione nei parametri e come si intenda apportare le dovute modifiche affinché la regione Lazio non sia penalizzata.

(4-27868)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto per la fauna selvatica (INFS), con sede in Ozzano Emilia (Bologna), ha il compito di « censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, di studiare lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre componenti ambientali, di elaborare progetti di interventi ricostitutivi e migliorativi sia delle comunità animali sia degli ambienti al fine della riqualificazione faunistica del territorio nazionale, di effettuare e coordinare l'attività di inanellamento a scopo scientifico sull'intero territorio italiano, di collaborare con gli organismi stranieri ... aventi analoghi compiti e finalità ... con le Università e con gli altri organismi di ricerca nazionali, di controllare e valutare gli interventi faunistici operati dalle Regioni e dalle Province autonome, di esprimere i pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato, dalle Regioni e dalle Province autonome, ed è finanziato in via ordinaria dallo stesso Stato »;

su numerosi articoli di stampa, (tra i quali il settimanale « Oggi » del 15 dicembre 1999 e « Lo Strillozzo » Bollettino della Lega per l'abolizione della caccia), è apparsa, di recente, la notizia che il data 26 novembre 1999 si è concluso il processo a carico dei ricercatori dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) per aver organizzato, predisposto ed eseguito il piano « eradicazione dello scoiattolo grigio », catturando con trappole, nel giugno 1997, n. 188 scoiattoli grigi (*Sciurus carolinensis*) all'interno del Parco Racconigi e sopprimendoli in rudimentali camere a gas;

da « Lo Strillozzo » si è appreso che la sentenza è stata emessa nei confronti del

professor Mario Spagnesi, direttore dell'INFS e Piero Genovesi, tecnologo faunistico dell'istituto;

i predetti dirigenti sarebbero stati condannati al Pretore di Saluzzo (Cuneo) a 20 giorni di reclusione (condonati) ed a un milione e mezzo di multa, per caccia con mezzi vietati (trappole), caccia nei parchi e maltrattamento (per la cattura ed uccisione di femmine allattanti e conseguente morte per fame dei piccoli);

inoltre i medesimi sarebbero stati condannati a pagare i danni morali in ragione di un milione di lire a favore delle associazioni costituite parti civili (LAC nazionale, LAC sezione del Piemonte, LAV e Legambiente Piemonte) -:

se le suddette notizie rispondano al vero, quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei confronti dei dirigenti di cui in premessa che si sono resi responsabili di una iniziativa davvero riprovevole ancorché rilevante sotto l'aspetto penale;

se non ritengano non compatibile la funzione svolta dal professor Spagnesi, come Direttore di un Ente finanziato dallo Stato per la tutela della fauna, l'esecuzione di atti come quelli descritti in premessa e già censurati dalla magistratura penale;

se non ritenga, infine, di dover dare risposta alle interrogazioni contrassegnate nn. 4-22433, 4-22439 e 4-25754 presentate a suo tempo dall'interrogante e riguardanti la gestione dell'INFS. (4-27869)

BORGHEZIO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Gamboldò (Pavia), in frazione Remondò, è ubicato un centro logistico dell'Aeronautica militare - 12° centro radar - che copre un territorio di otto ettari, con un totale di circa 30 edifici per un complesso di 40.000 mc., attualmente in ottime condizioni manutentive -:

se siano vere le « voci », secondo le quali l'amministrazione militare intenderebbe abbandonare detta struttura;

se siano, altresì vere le « voci », secondo le quali tale struttura dovrebbe essere destinata al centro di prima accoglienza per immigrati extracomunitari, soluzione ultima che ha già suscitato vivissime preoccupazioni fra i cittadini residenti e fra le stesse forze dell'ordine, ben consapevoli del clima di tensione che una simile collocazione potrebbe determinare in una zona finora tranquilla e non raggiunta da gravi problemi di criminalità e di immigrazione clandestina. (4-27870)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Torino, la collocazione del centro di accoglienza temporanea, previsto dalla Legge « Turco-Napolitano », nel cuore di una zona intensamente abitata, era stato oggetto, fin dalla sua istituzione, delle più vive preoccupazioni degli abitanti della zona, ai quali era stato assicurato dalle competenti autorità il carattere strettamente provvisorio della collocazione del centro;

nei giorni scorsi, ha avuto luogo un riuscito tentativo di fuga di alcuni extracomunitari clandestini, cui è seguita una rocambolesca « caccia all'uomo » all'interno e poi all'esterno della struttura, con la partecipazione di uomini e mezzi delle forze dell'ordine e persino dei vigili del fuoco, suscitando vivissimo allarme fra la popolazione delle zone circostanti, che già più volte nel recente passato è stata svegliata nel cuore della notte da improvvisi allarmi per mini-rivolte e proteste, con urla notturne eccetera;

nel quartiere citato, ha inoltre suscitato molta apprensione fra gli abitanti la diffusione della notizia di casi di scabbia emersi fra gli extracomunitari clandestini ristretti nel centro di corso Brunelleschi;

ai cittadini residenti rappresentati dal « comitato spontaneo Brunelleschi », le au-

torità competenti continuano a non fornire notizie precise circa la data del definitivo trasferimento della struttura in una collocazione più adeguata, lontano dalle civili abitazioni -:

se non ritenga necessario ed urgente rivedere la collocazione del « centro » per extracomunitari clandestini sito a Torino in corso Brunelleschi, disponendone il sollecito trasferimento, ad esempio in strutture militari non più utilizzate o sottoutilizzate e comunque non adiacenti alle civili abitazioni, al fine di restituire la tranquillità, diurna e notturna ai cittadini torinesi residenti nella zona di corso Brunelleschi. (4-27871)

MANTOVANO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 28 ottobre 1999 il segretario generale del sindacato Cisl Giuseppe Carbone designava il dottor Ernesto De Carlo titolare del Civ (Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps), al posto del precedente rappresentante del medesimo sindacato, che aveva dato le dimissioni. A tutt'oggi il decreto di nomina, benché completo quanto a istruttoria, non è stato ancora firmato dal Ministro del lavoro -:

se vi siano ragioni ostative alla nomina del dottor De Carlo al predetto Consiglio, e in caso contrario se non ritenga di provvedere tempestivamente. (4-27872)

DEDONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

si è appreso da un quotidiano locale dello sfortunato caso di A.C. un giovane disoccupato di Cagliari, che dopo aver brillantemente superato le prove scritte, psicofisiche e attitudinali del concorso per 780 allievi agenti della polizia di Stato, indetto in data 8 novembre 1996 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 101 del 20 novembre 1996, si è visto non ammesso alla scuola di polizia

per non aver sostenuto, a causa della sua condizione di fabico, il servizio militare;

questa sua condizione non era contemplata dal bando di concorso come motivo di esclusione dalla partecipazione allo stesso;

il favismo non è una malattia, ma soltanto una particolare condizione fisica, che impone ai soggetti portatori di non assumere alcuni farmaci e di astenersi dal mangiare fave, e che quando la carenza fabica è bassa a livello percentuale non comporta alcuna conseguenza di tipo pratico e dietetico e non mette a rischio la conduzione di una vita normale;

evidenziato inoltre che il favismo viene preso in considerazione solo nei corpi militari, si ritiene che con l'esclusione operata nei confronti del giovane A.C., sia stato leso un suo legittimo diritto di cittadino e di concorrente -:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per modificare la decisione presa, affinché a questo giovane disoccupato che, a prezzo di non pochi sacrifici economici e personali, ha nel 1997 sostenuto le prove del concorso suddetto, sia data la possibilità di essere reintegrato nelle graduatorie di accesso alla scuola di polizia a cui aspirava. (4-27873)

TARADASH. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

attualmente la graduatoria per la medicina di base della regione Lazio viene compilata in relazione ai titoli posseduti dai partecipanti tra i quali, da qualche anno (gennaio 1996), la partecipazione al corso di medicina generale indetto direttamente dalla regione;

l'ammissione al corso è stata preclusa, sin dall'inizio, agli specialisti europei (cioè a coloro che hanno seguito il corso di specializzazione universitaria in medicina interna e sono retribuiti secondo le normative europee), cosicché, nell'ambito dell'unica graduatoria l'assegnazione dei posti è stata equamente divisa tra gli specialisti

e coloro che avevano optato per il corso regionale anche in considerazione dei diversi punteggi riconosciuti ai titoli presentati (1.200 punti per il corso regionale - inizialmente della durata di 2 anni ora portati a 3 - contro i 200 assegnati al titolo di specializzazione universitaria in medicina interna - della durata di 5 anni);

dal 1997, tuttavia, a seguito di alcune pronunce del Tar Lazio, è stato riconosciuto il diritto di iscrizione al corso regionale anche agli specialisti precedentemente esclusi, cosicché nella graduatoria sono presenti anche coloro che, pur appartenendo a questa categoria, hanno frequentato il corso regionale;

nonostante l'orientamento, ufficiosamente seguito dalla regione, di mantenere la scissione delle relative graduatorie, per la fine del mese di marzo 2000, è attesa la pronuncia del Consiglio di Stato adito da alcuni partecipanti al corso regionale al fine di ottenerne l'unificazione;

l'eventuale accoglimento dell'ipotesi della graduatoria unica determinerebbe effetti discriminanti a carico di coloro che, pur presenti in graduatoria dal 1996, non hanno partecipato al corso regionale e che si vedrebbero superati dai partecipanti al corso, dato il diverso criterio nell'assegnazione dei punteggi;

i tempi tecnici per il compimento delle procedure concorsuali, per la conclusione del prossimo corso e, infine, per l'acquisizione del relativo punteggio in graduatoria non garantiscono la possibilità di sanare tempestivamente l'iniqua situazione prima del 2006 -;

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa utile affinché l'unificazione della graduatoria prima di quel termine non determini discriminazioni a carico dei possessori di un titolo di specializzazione universitaria, considerando che una tale situazione risulterebbe di fatto contraria al principio di imparzialità che deve regolare ogni procedura concorsuale pubblica e i relativi meccanismi di graduatoria. (4-27874)

LUCCHESI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

non è accettabile che nei ristoranti e nei bar, il non fumatore debba respirare l'aria viziata, debba subire il cosiddetto fumo passivo;

occorre anche fare in modo che tutte le sale siano provviste di depuratori dell'aria;

i danni che il fumo, anche quello passivo, provoca ormai sono noti, occorre quindi difendere la salute pubblica con interventi tempestivi e drastici -;

se e quando nei locali pubblici, in particolare nei ristoranti, possa essere praticato il divieto di fumare;

se non ritenga di emanare una direttiva che proibisca, pena la chiusura del locale, di fumare nei ristoranti e nei bar. (4-27875)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere:

se e quando i contribuenti potranno pagare le imposte e le tasse varie con carte di credito;

se e quando i contribuenti potranno pagare le imposte e le tasse attraverso Internet fornendo il numero della propria carta di credito;

quando pensi possa essere eliminato lo sconcio di dovere pagare ancora in contante dopo avere effettuato lunghe code negli uffici postali;

quando si determinerà un aggiornamento ed ammodernamento della farragginosa macchina dell'amministrazione finanziaria. (4-27876)

MENIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* -
Per sapere - premesso che:

è partita in tutta Italia l'operazione di vendita del patrimonio immobiliare pub-

blico con la richiesta agli inquilini di esercitare o meno il diritto di prelazione a loro spettante;

a Trieste, in particolare, gli immobili dell'Inail sono circa 800 di cui 450 in zona Sant'Anna (Strada Vecchia dell'Istria, via Puccini, via Cimarosa), spesso in cattive condizioni, senza ascensore, senza riscaldamento, e generalmente, con le facciate decrepite;

gli interventi di manutenzione su tali edifici sono stati in gran parte fino ad oggi operati dagli stessi inquilini i quali si sono ora visti stimare i prezzi di vendita rialzati grazie alle migliorie da loro stessi apportate;

il prezzo di vendita è infatti lievitato a lire 1.700.000 al metro quadrato quando invece la prima stima di alcuni mesi fa dei funzionari locali dell'INAIL - sulla base di quella dell'Ufficio tecnico erariale - andava da 850.000 ad 1.200.000 lire;

tale situazione fa sì che il costo sia divenuto proibitivo per molte delle famiglie residenti, oltre che sproporzionato rispetto alle condizioni effettive di mantenimento degli edifici dell'Inail -:

come si intenda intervenire per riportare ad equità la sopra descritta situazione;

quali passi si intendano intraprendere per venire incontro alle esigenze delle famiglie; quale sia la valutazione a proposito dell'illazione, oramai di pubblico dominio, secondo cui il rialzo attuale dei prezzi servirebbe ad impedire l'acquisto degli immobili da parte degli attuali inquilini ed a favorire una futura svendita ad « amici degli amici ». (4-27877)

MORSELLI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

nella recente pubblicazione, curata dall'assessorato regionale alla sanità dell'Emilia Romagna e inviata ai cittadini della regione, sono pubblicizzati i servizi erogati dal sistema sanitario regionale;

in particolare nella pubblicazione si legge che il servizio 118, dal momento della chiamata, risponde (ambulanza od elicottero che sia) in tempi brevissimi, che vanno dagli 8 minuti nei centri abitati, ai 20 minuti nelle aree extraurbane;

i recenti episodi di ritardi di soccorso in montagna dimostrano che quanto pubblicizzato dai vertici regionali non solo risulta inattendibile, ma testimonia la lontananza tra il « Paese legale e quello reale »;

l'amministrazione regionale sta elargendo a piene mani, in tempi « sospetti » in quanto mancano solo 90 giorni alle elezioni regionali, denaro pubblico per celebrare i propri servizi a favore dei cittadini, servizi peraltro per la maggior parte solo sulla carta -:

se non ritenga urgente far luce sui disservizi e sull'inadeguatezza del soccorso in area montana;

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga che la pubblicazione della fotografia del Presidente della Regione uscente (e candidato alla prossima legislatura) e non quella dell'assessore regionale alla sanità Bissoni come legittimamente ci si sarebbe dovuti aspettare, costituisce uno strumento di propaganda elettorale;

se non ritenga alla vigilia di importanti scadenze elettorali, scorretta questa pubblicazione e diffusione volta ad esaltare l'operato della maggioranza;

quanto denaro pubblico sia stato investito per la stampa e la spedizione della pubblicazione;

se non ritenga per lo meno « avventuristico » pubblicizzare servizi non reali, almeno nella maggioranza dei casi.

(4-27878)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della giustizia, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'estate del 1997 la delegazione di Marevivo (Associazione ambientalista riconosciuta dallo Stato) seppe che la procura della Repubblica presso la pretura di Agrigento aveva sottoposto a sequestro una imbarcazione libica denominata Altabath sulla quale avevano viaggiato alcuni extracomunitari sbarcati clandestinamente sulle coste agrigentine (e qui la prima stranezza: considerato che i reati ipotizzati non erano di competenza pretorile il sequestro doveva essere operato o convalidato dai magistrati del tribunale);

ritenuto che la totalità dei natanti sequestrati in conseguenza di fatti di reato simili vengono affidati in custodia alle autorità di polizia che, regolarmente, li abbandonano nei porti o nelle aree ad essi adiacenti fin quando, totalmente incustoditi, finiscono per essere trasportati in discarica o « accompagnati » in fondo al mare (nella sola isola di Lampedusa oltre duecento imbarcazioni si sono totalmente perdute nell'ultimo triennio con ovvio gravissimo danno ambientale ed erariale), l'associazione in questione decise di chiedere l'affidamento dell'Altabath al fine di poterne fare gli usi istituzionali cui il sodalizio è preposto;

fu avanzata dunque formale richiesta al non competente procuratore della Repubblica presso la pretura e, con provvedimento del 5 agosto 1997 emesso dal sostituto procuratore dottor Walter Carlisi fu accolta l'istanza non senza una serie di prescrizioni a tutela del valore patrimoniale del bene affidato con facoltà d'uso;

fu prescritta una perizia ed una assicurazione per il rischio di perdita del natante ed una fidejussione. L'ingegner Paolo Savatteri del RINA di Porto Empedocle stimò il natante e stabilì che il suo valore, al momento dell'affidamento ed a seguito delle precarie condizioni generali in cui versava, era di lire 46.800.000;

necessitando opere urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria finaliz-

zate da un lato alla conservazione del bene e dall'altro alla sua fruizione per le finalità per le quali la barca era stata affidata, Marevivo avanzò istanza alla stessa procura della Repubblica (che non si sa per quale ragione continuava a rivendicare la competenza) al fine di ottenere una autorizzazione al trasporto in un cantiere ed all'esecuzione di tutte le necessarie opere per il suo mantenimento e per la concreta sua fruizione;

con provvedimento del 24 dicembre 1997 il procuratore capo della Repubblica presso la pretura, dottor Vittorio Lo Presti, accogliendo la dettagliata richiesta di cui si è testé detto, emise un provvedimento con il quale si autorizzava « quanto richiesto ».

l'imbarcazione fu portata in Sciacca presso un qualificato cantiere che effettuò tutti i lavori necessari all'occorrenza che ebbero un costo complessivo di lire 110.000.000:

considerato che la capitaneria di porto di Porto Empedocle creava problemi per il legittimo uso dell'imbarcazione, ancora una volta Marevivo si è rivolta alla magistratura ed il Gip del tribunale di Agrigento (al quale frattanto erano stati rimessi gli atti per competenza *ratione materiae*), dottor Domenico Zeno, il 13 giugno 1998 autorizzava il sodalizio scrivente alla navigazione con l'Altabath entro i limiti del compartimento marittimo di Porto Empedocle e per una distanza massima di sei miglia dalla costa! Coevamente, e mentre il processo contro i responsabili dell'immigrazione clandestina era ancora in corso, disponeva la confisca del natante e la sua successiva vendita, in aperto dispregio delle norme processuali che consentono di tramutare il sequestro in confisca solo ad esito del procedimento giudiziale;

ottenuto ciò Marevivo si rivolge alla capitaneria di porto e lì, nonostante il provvedimento del predetto dottor Zeno, viene eccepito che la navigazione era interdetta poiché ciò era possibile solo dopo che il natante fosse stato iscritto nei pubblici registri, cosa che avrebbe dovuto ef-

fettuare « il legittimo proprietario » (duplice condizione dunque: proprietario e per di più legittimo);

stante l'impedimento all'uso determinato dall'opposizione della capitaneria di porto di Porto Empedocle, Marevivo — per l'ennesima volta — in data 20 agosto 1998 si rivolge al tribunale di Agrigento al fine di ottenere l'alienazione del natante in modo che — divenuto proprietario — ne potesse finalmente fare quell'uso per le ragioni istituzionali che ne avevano determinato il giudiziale affidamento. In via subordinata chiedeva che il natante fosse affidato all'associazione per più anni, in modo da consentire un consistente ammortamento delle notevoli spese sostenute e, comunque, chiedeva che le stesse fossero riconosciute preventivamente, in modo da operare un eventuale conguaglio laddove Marevivo fosse stato l'aggiudicatario, avendo l'intenzione di partecipare all'indicanda asta pubblica;

tutto tace per circa cinquanta giorni e cioè fin quando il presidente di sezione del tribunale di Agrigento, dottor Salvatore Cardinale, comunica che erano state avviate le pratiche per la vendita del bene e che le spese effettuate non potevano essere riconosciute perché non autorizzate (dimenticando, ovviamente, il provvedimento autorizzatorio del dottor Lo Presti procuratore della Repubblica presso la pretura del 24 dicembre 1997). Aggiungeva che Marevivo, comunque, poteva avanzare richiesta di compenso per la custodia e per le spese di conservazione del natante;

in data 6 ottobre 1998 il predetto dottor Cardinale disponeva che l'ingegner Giordano di Trapani procedesse a perizia sull'Altabath al fine di valutarla, dovendosi procedere all'asta pubblica. Il tecnico verificava che il valore dell'imbarcazione, a seguito dei lavori effettuati da Marevivo, era di lire 145.000.000 e riconosceva a quest'ultima di avere effettuato opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, consistenti in revisioni e ristrutturazioni, per lire 100.000.000;

in data 1° febbraio 1999 il tribunale di Agrigento indicava un'asta pubblica per

la vendita a pubblico incanto dell'imbarcazione Altabath (per il prezzo a base d'asta di lire 145.000.000) in aperta violazione del decreto legislativo 286 del 25 luglio 1998 che all'articolo 12, comma 8, non consente alcuna vendita e prevede, semmai, l'affidamento ad organi di polizia o ad associazioni. Nessuna richiesta era stata mai avanzata da alcuno organo di polizia mentre da tempo, invece, era stata avanzata richiesta di affidamento da parte di Marevivo;

appreso che il tribunale aveva indetto la gara, con istanza del 15 febbraio 1999 Marevivo chiede ancora al tribunale di Agrigento se intenda o meno riconoscere le spese sostenute per la conservazione del natante in modo da potersi regolare in ordine ad una sua eventuale partecipazione all'asta pubblica ed alla eventuale compensazione preventiva delle somme;

in data 3 marzo 1999 il Presidente di sezione del tribunale di Agrigento, dottor Salvatore Cardinale, emette un provvedimento col quale dichiara che Marevivo non ha alcun diritto al riconoscimento delle spese perché non predeterminate lasciando intendere (e rifacendo in ciò ad un parere di un P.M — peraltro non dovuto —) che i diritti di credito di Marevivo dovrebbero essere determinati da un Giudice in sede civile. Si esperisce la gara che va deserta !;

in data 12 maggio 1999 viene esperito un nuovo tentativo di vendita emesso in palese dispregio dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 113 del 13 aprile 1999. Ancora nessuna offerta !;

in data 13 luglio 1999 il presidente del tribunale, dottor Cardinale, conformemente al decreto legislativo 113 del 1999, comunica, ad esito della predetta istanza del 29 giugno 1999, che i beni sequestrati (ma in questo caso si tratta di bene confiscato) non possono essere alienati a privati e che pertanto il bene verrà affidato agli organi di polizia che ne faranno richiesta o ad enti pubblici aventi gli stessi fini di questa associazione (e nel frattempo si ha notizia che, guarda caso con estrema tempestività la capitaneria di porto di

Porto Empedocle ne ha fatto richiesta pur non essendosi mai interessata dell'Altabath se non per impedirne a qualsiasi costo il suo uso);

in data 15 dicembre 1999 il tribunale di Agrigento notifica a Marevivo che ha deciso di affidare alla capitaneria di porto di Porto Empedocle l'imbarcazione Altabath;

sarebbe opportuno conoscere quali siano le motivazioni in base alle quali il tribunale di Agrigento ha disconosciuto il rimborso delle spese effettuate da Marevivo sul natante Altabath debitamente autorizzate dal procuratore dottor Lo Presti;

sarebbe interessante conoscere per quale ragione sia stata applicata in danno di Marevivo una norma sopravvenuta che, evidentemente, non ha effetti retroattivi e che è stata usata per impedire il legittimo affidamento all'associazione Marevivo che svolge attività di interesse collettivo ed anzi sociale -:

se mai il Ministro dei trasporti abbia effettuato un monitoraggio delle imbarcazioni sequestrate nel circondario della capitaneria di porto di Porto Empedocle e degli Uffici marittimi di Licata, Sciacca e Lampedusa, confiscate ed affidate in uso a forze di polizia locali o ad altri enti pubblici e per quante di esse siano state lasciate in tale stato di abbandono al punto di costringere il sindaco di Lampedusa ad avanzare richiesta alla procura della Repubblica presso il tribunale di Agrigento per essere autorizzato al trasporto a discarica ed alla distruzione dei residui rotami derivati dai natanti che costituivano pericolo per la pubblica sanità e motivo di deturpamento del territorio a causa dello stato totale abbandono in cui esse versavano;

se risponda a canoni di legittimità che l'erario si sia indebitamente arricchito dell'aumento di valore determinato dalle spese effettuate da Marevivo sul natante in argomento, spese non rimborsate alla precitata associazione ambientalista;

se mai sia stato emesso un provvedimento di rimborso delle spese e degli oneri di custodia, guardiana e manutenzione del natante giudizialmente affidato in custodia all'associazione Marevivo. (4-27879)

MALAVENDA. - Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica. - Per sapere - premesso che:

i cittadini affetti da patologie mediche in possesso di patente di guida, per la conferma della validità della stessa, devono essere sottoposti a visite mediche periodiche da parte di Commissioni mediche istituite presso le Asl competenti per territorio ai sensi dell'articolo 330 del decreto del Presidente della Repubblica n. 495/1992 e successive modifiche ed integrazioni;

per sottoporsi alle visite suddette devono effettuare un versamento di lire 60.000 alla Asl, un versamento di lire 10.000 alla direzione generale della motorizzazione civile e munirsi di una marca da bollo da lire 20.000 da consegnare il giorno della visita, spendendo nel complesso, oltre al tempo necessario, lire 92.400 (incluse 2.400 per spese postali);

vengono richiesti esami ed accertamenti che abbisognano anche della impegnativa del medico di base mentre sarebbe naturale, dovendoli effettuare presso strutture pubbliche, utilizzare la richiesta della Commissione medica;

in tal modo si ripristina, nei fatti, il vecchio ed abolito bollo sulla patente e si fanno gravare su cittadini già afflitti da patologie mediche oneri e balzelli assurdi ed evitabili giri di competenze (alla sede della Commissione per prenotazione, visita e per avere l'elenco degli esami ed i versamenti, dal medico di base per il rilascio dell'impegnativa, alla Asl per la prenotazione degli esami, alla struttura pubblica per effettuare gli esami ed accertamenti, alla posta per i versamenti ed alla rivendita di valori bollati per l'acquisto della marca);

i disagi elencati sono raddoppiati per quei cittadini che abitano in comuni che non sono sede di Commissione medica e non hanno strutture sanitarie —:

quali misure intendano adottare per modernizzare questo servizio e renderlo funzionale e meno gravoso per quei particolari cittadini. (4-27880)

MALAVENDA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Dorigo è detenuto dal 1993, per una condanna emessa sull'esito di un procedimento ritenuto non equo dalla Corte di giustizia europea;

egli è stato condannato, con altri tre imputati, sulla base di accuse di alcuni collaboratori di giustizia che in sede di dibattimento si avvalsero della facoltà di non rispondere, prevista dall'articolo 513, per l'azione contro la base Usaf di Aviano nel 1993 rivendicata dalle Brigate Rosse;

secondo i giudici europei è stato violato il diritto del Dorigo ad interrogare e a fare interrogare i testimoni di accusa;

il Dorigo, definendosi « prigioniero politico », non ha mai rinnegato le sue scelte politiche e per questo motivo non chiede nessun beneficio della cosiddetta legge Gozzini;

Dorigo rifiuta i colloqui con i familiari come forma di protesta a sostegno della sua richiesta di essere riassegnato ad una delle sezioni esistenti nei carceri speciali italiani di Trani e Novara, in cui sono detenuti un numero significativo di prigionieri politici;

dal 12 settembre 1999 il Dorigo ha inoltre iniziato a rifiutare il vitto fornito dall'amministrazione penitenziaria attuando una forma di sciopero parziale della fame senza assistenza sanitaria e dal 15 gennaio inizierà uno sciopero della fame totale fino a quando non gli verrà riconosciuto il suo diritto, comune a quello

di ogni altro detenuto di essere immune a qualsiasi forma di vessazione ed umiliazione psicologica;

dal 30 settembre 1996 il Dorigo si trova nel carcere di Opera dove in luogo di 300 detenuti previsti ve ne sono circa 600, con celle di un posto occupate da due persone —:

quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto, delle sue competenze, affinché vengano verificate le condizioni di detenzione del Dorigo e la possibilità di porre in essere iniziative per accogliere la richiesta di riassegnazione e riclassificazione fatta dallo stesso Dorigo viste le condizioni di disagio e di profondo isolamento denunciate. (4-27881)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Palmiano e della frazione Casette, in provincia di Ascoli Piceno, ad oggi non è ancora possibile usufruire del servizio telefonico cellulare in modalità Gsm, non essendo assicurata l'adeguata copertura del segnale da parte di nessuno dei gestori;

tale territorio è zona collinare, inserita in un territorio ad alto rischio sismico come testimoniato dai gravi eventi verificatisi tra Marche ed Umbria nel 1997;

la predisposizione geografica della zona la pone in inverno costantemente in emergenza neve, con frequenti episodi d'isolamento anche prolungato;

su tale comune non esistono le stazioni di carabinieri e della guardia forestale e manca la postazione di soccorso alpino —:

se sia in previsione, entro breve termine, la copertura cellulare del comune di Palmiano attraverso Gsm, onde far fronte alle esigenze del territorio in materia di sicurezza, protezione civile, sviluppo, turismo e, non ultimo, per l'uso privato.

(4-27882)

MALAVENDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato mattina 15 gennaio 2000, a Ponte Galeria, Roma, i partecipanti a una manifestazione promossa da associazioni antirazziste, di immigrati e da centri sociali per la chiusura del campo-*lager* per immigrati di Ponte Galeria, sono stati ripetutamente aggrediti a freddo, e senza alcun motivo, da centinaia di celerini in tenuta antisommossa che hanno effettuato ripetute cariche, pestaggi ed hanno sparato in più riprese decine e decine di lacrimogeni ad altezza d'uomo contro i manifestanti, ferendone alcuni che successivamente erano portati in autoambulanza all'ospedale;

alla scrivente, presente sul posto, è parso che l'inaudito e gravissimo comportamento tenuto dalle — a questo punto — cosiddette forze dell'ordine, sia stato preorganizzato e deciso prima dell'inizio della manifestazione, e ciò lo evince sia dalla constatazione che ben prima della manifestazione innumerevoli erano i presidi ed i veri e propri posti di blocco che circondavano inusualmente l'intera area territoriale in cui era previsto lo svolgimento della manifestazione con corteo, sia dalla oggettivamente sospetta sincronia con cui è stata organizzata l'aggressione a freddo dei manifestanti avvenuta senza alcun motivo, se non per impedire — come in effetti è avvenuto — lo svolgimento di una pacifica e legittima manifestazione di protesta a tutela di diritti civili e politici legislativamente e costituzionalmente protetti ed inalienabili;

le inumane condizioni cui sono assoggettati gli immigrati nel cosiddetto campo di accoglienza di Ponte Galeria sono da vero e proprio regime carcerario, di indicibile degrado e violenza, e sono già state oggetto di due interrogazioni da parte dell'interpellante, una presentata il 14 settembre 1999 e l'altra il 4 gennaio 2000 ed analoghe iniziative sono state attivati da numerosi parlamentari;

una denuncia alla procura della Repubblica di Roma è stata presentata re-

centemente da 41 immigrati rinchiusi nel campo;

in seguito alle surriportate iniziative la procura di Roma ha avviato un'inchiesta;

ciononostante, come riportato dalla stampa locale e nazionale, la notte del 24 dicembre 1999 il signor Mohamed Ben Said di 39 anni, tunisino, rinchiuso illegittimamente nel campo dall'11 dicembre 1999, è morto dopo essere stato sottoposto da personale del centro ad una dose eccessiva di farmaci calmanti, pare soffocato dalla sua stessa lingua;

alla gravità dei fatti suddenunciati non ha corrisposto un tempestivo ed adeguato intervento istituzionale con il capo di gabinetto della prefettura di Roma che, invece, interpellato dalla scrivente, ha fatto di tutto per dare risposte rassicuranti e non corrispondenti al vero, definendo il campo in oggetto come il più moderno ed attrezzato a livello europeo, mentre il signor Ungaro, responsabile romano della Croce Rossa è arrivato addirittura a dichiarare alla stampa che interrogazioni e denunce corrispondevano a falso —:

quali iniziative intenda tempestivamente attuare per fare luce sull'inquietante vicenda e per verificare e punire i responsabili dei gravissimi episodi di ripetute aggressioni, cariche, spari ad altezza d'uomo e violenze evidentemente messe in atto per impedire la manifestazione e l'illegittimo ed inaudito utilizzo della forza pubblica, che nei fatti ad avviso dell'interrogante coprono gravi responsabilità istituzionali inerenti la morte del signor Mohamed Ben Said e che oggettivamente paiono inquinare, a livello di opinione pubblica e non solo, le prove di gravi reati posti in atto dai responsabili del campo, compresa la Croce Rossa;

se intenda rimuovere dall'incarico il prefetto, dottor Enzo Mosino ed il questore, dottor Antonio Pagnozzi; in quanto entrambi, comunque, o per incapacità o per precise scelte politiche, hanno consentito l'illegittimo impedimento da parte

della forza pubblica di una democratica e consentita manifestazione, e che inoltre non sono mai adeguatamente intervenuti per tempo, ciascuno per le responsabilità di competenza, sulle denunciate condizioni in cui versa il campo di Ponte Galeria anche considerando che, se ciò fosse invece avvenuto, oggi probabilmente il signor Mohamed Ben Said sarebbe ancora vivo. (4-27883)

Sottoscrizione e trasformazione di un atto di sindacato ispettivo.

L'interpellanza Napoli n. 2-02164, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 2000, deve intendersi trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-*bis* del regolamento. Pertanto, essa deve intendersi sottoscritta anche dai seguenti deputati: Napoli, Selva, Fini, Mantovano, Butti, Landolfi, Malgieri,

Storace, Armaroli, Aloi, Carlo Pace, Giovanni Pace, Antonino Carrara, Cuscunà, Gnaga, Rasi, Alemanno, Colucci, Marengo, Pampo, Polizzi, Tringali, Armani, Bono, Alberto Giorgetti, Messa, Benedetti Valentini, Gasparri, Nania, Antonio Pepe, Foti.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-07168 del 12 gennaio 2000.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Sbarbati n. 2-02031 del 27 ottobre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-27868.